

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

478.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	61541	61547, 61549, 61551, 61552, 61555, 61556, 61557, 61558, 61560, 61561, 61563, 61565, 61566, 61567	
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa	61541	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	61556, 61557, 61565
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione)	61588	D'AMATO CARLO (<i>PSI</i>), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	61542, 61546, 61548, 61551, 61559, 61566
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		FERRARI WILMO (<i>DC</i>)	61546, 61567
S. 1894 — Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni (<i>approvato dal Senato</i>) (4573).		GRILLO SALVATORE (<i>PRI</i>)	61567
PRESIDENTE	61541, 61542, 61543, 61546,	MACCANICO ANTONIO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>	61542, 61546, 61548, 61551, 61555, 61559
		MATTEOLI ALTERO (<i>MSI-DN</i>)	61562
		MONELLO PAOLO (<i>PCI</i>)	61543, 61559, 61560

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PAG.	PAG.
PASCOLAT RENZO (PCI)	61550, 61562
SERRA GIANNA (PCI)	61555
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	61563
SOLAROLI BRUNO (PCI)	61563
STERPA EGIDIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	61562
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1619 — Ratifica ed esecuzione del protocollo all'accordo di cooperazione tra la CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità e del protocollo allegato all'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles il 25 giugno 1987 (<i>approvato dal Senato</i>) (4450) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	61567
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61568
DUCE ALESSANDRO (DC) <i>Relatore f.f.</i>	61568
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1758 — Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici (EUMETSAT), firmati a Darmstadt il 1° dicembre 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (4451) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	61568, 61569
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61569
DUCE ALESSANDRO (DC) <i>Relatore f.f.</i>	61569
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1759 — Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni a mezzo satelliti (EUTELSAT), adottato a Parigi il 13 febbraio 1987 (<i>approvato dal Senato</i>) (4452) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	61569
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61570
DUCE ALESSANDRO (DC) <i>Relatore f.f.</i>	61570
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1778 — Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina, firmata a Roma il 19 giugno 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (4453).	
PRESIDENTE	61571
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61571
MARRI GERMANO (PCI), <i>Relatore f.f.</i>	61571
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1779 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo, effettuato mediante scambio di note, tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee che modifica l'articolo 1 della convenzione del 5 settembre 1963 relativa al funzionamento della scuola europea di Ispra (Varese), avvenuto a Bruxelles i giorni 29 febbraio e 5 luglio 1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (4454).	
PRESIDENTE	61572
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61572
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore f.f.</i>	61572
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1875 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica delle Filippine relativo alla promozione e alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 giugno 1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (4455) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	61573
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61573
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	61573
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1876 — Ratifica ed esecuzione	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PAG.	PAG.
dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 5 dicembre 1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (4456) (articolo 79, comma 6, del regolamento).	
PRESIDENTE	61574
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61574
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	61574
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1910 — Adesione della Repubblica italiana alla convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973, e sua esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (4457).	
PRESIDENTE	61575
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61575
CRESCENZI UGO (DC), <i>Relatore</i>	61575
Disegno di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la liberalizzazione dei voli di aeroambulanza tra le regioni frontaliere per il trasporto con carattere di urgenza di traumatizzati o ammalati gravi, firmato a Vienna il 21 febbraio 1989 (4584) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	61576
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61576
PICCOLI FLAMINIO (DC), <i>Presidente della III Commissione</i>	61576
Disegno di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposta sul reddito, con scambio di note, fatta a Palanza il 21 ottobre 1988 (4651) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	61577
	AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 61577
	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> 61577
Proposte di legge:	
(Adesione di deputati)	61588
(Annunzio)	61588
(Approvazione in Commissione)	61588
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	61589
Interrogazioni, interpellanza e mozione:	
(Annunzio)	61590
Mozioni:	
(Apposizione di firme)	61590
Interrogazioni urgenti (Svolgimento):	
PRESIDENTE	61578, 61579, 61580, 61581, 61582, 61584
BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>)	61580
CASTAGNOLA LUIGI (PCI)	61582
GRILLO SALVATORE (PRI)	61579
NUCARA FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	61580, 61581, 61583
RUSSO FERDINANDO (DC)	61584
Risoluzione:	
(Annunzio)	61590
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documento)	61589
Gruppo parlamentare:	
(Modifica della composizione)	61589
Ministro del bilancio e della programmazione economica:	
(Trasmissione di documento)	61589
Nomine ministeriali:	
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	61589
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	61578
Votazione finale di un disegno di legge	61567
Votazioni nominali 61548, 61552, 61557, 61560, 61561	
Ordine del giorno della prossima seduta	61585

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

La seduta comincia alle 9,40.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bevilacqua, Bianco, Guglielmo Castagnetti, d'Aquino, De Carolis, De Michelis, Fausti, Fracanzani, Calogero Mannino, Mazzuconi, Parigi, Rebullà, Savino e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alla III Commissione permanente esteri in sede legislativa:

S. 2063 — «Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID)» *(approvato dalla VI Commissione del Se-*

nato) (4787) (con parere della V e della VI Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 2251 — «Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Siviglia» *(approvato dalla III Commissione del Senato) (4852) (con parere della I, della V e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1894. — Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni (approvato dal Senato) (4573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che il relatore per la V Commis-

sione ha comunicato di rinunciare alla replica.

Ha facoltà di replicare il relatore per la VI Commissione, onorevole Carlo D'Amato.

CARLO D'AMATO, *Relatore per la VI Commissione*. Dal Momento che ieri abbiamo avuto modo di illustrare ampiamente le ragioni che hanno indotto la Commissione a presentare il testo in esame, non ho niente da aggiungere in sede di replica. Pertanto, mi riservo di intervenire sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto è stato detto dagli onorevoli Gregorelli e D'Amato Carlo, rispettivamente relatori per la V e VI Commissione, con le loro esaurienti relazioni. Desidero solo ricordare che questo provvedimento di delega, riguardante la finanza regionale, è collegato alla legge finanziaria del 1990.

Quel provvedimento era composto di due parti; una riguardante il contenimento e il taglio delle spese concentrate soprattutto sulle regioni a statuto speciale; l'altra innovativa, di natura istituzionale, concernente l'istituzione di un'autonomia impositiva (sia pure limitata) alle regioni e recante alcune norme relative all'ordinamento finanziario regionale. Com'è noto, la parte riguardante i tagli fu inserita nel decreto-legge di fine d'anno ed ormai è legge dello Stato.

Il Governo ha ritenuto che la presentazione della legge finanziaria 1990 fosse l'occasione giusta per dare un'indicazione profondamente innovativa circa l'ordinamento finanziario delle regioni. Tale impostazione si rifaceva in gran parte alle norme del disegno di legge n. 3933, attualmente all'esame della I Commissione della Camera, prevedendo anche norme di delega sull'autonomia impositiva, contenute

nel provvedimento di riordino della finanza regionale all'esame del Senato.

Com'è noto, la confluenza in due fondi dei trasferimenti settoriali, fino ad ora effettuati, è una delle richieste fondamentali avanzate dalle regioni ed accolta nel provvedimento al nostro esame, sia pure con un criterio di gradualità per quanto riguarda il fondo sanitario ed il fondo trasporti. Tali operazioni sono precedute da un monitoraggio e quindi da un accertamento preventivo sulle conseguenze derivanti dalla confluenza di detti fondi in quelli per le spese correnti e in conto capitale.

Per quanto riguarda la delega in materia impositiva, ricordo che si tratta di una delle richieste che le regioni hanno sempre avanzato (ed in questo caso è stata accolta, sia pure — ripeto — in modo limitato). Il Governo sperava nel corso del dibattito, svoltosi al Senato, di poter inserire anche una quota dei tributi erariali, ma per valutazione di ordine tecnico non è stato possibile raggiungere tale obiettivo. In questa sede a me preme far presente che il provvedimento in esame, lungi dall'esaurire la questione del riordino della finanza regionale, rappresenta soltanto un primo passo. Il provvedimento di riordino complessivo della finanza regionale è attualmente all'esame del Senato e in quella sede vedremo se sarà possibile ampliare l'autonomia impositiva delle regioni ed in genere l'autonomia finanziaria.

Il Governo ritiene che questa sia la via per recuperare una funzione programmatica e legislativa delle regioni. Siamo in una fase in cui sull'istituto regionale è in corso una riflessione complessiva delle forze politiche ed io credo che con questo provvedimento sia possibile avviare concretamente il riordinamento dell'istituto regionale. Come ho detto, si tratta solo di un primo passo. In questa sede vorrei raccomandare all'Assemblea la sollecita approvazione del disegno di legge al nostro esame, affinché sia possibile affrontare la questione della finanza delle regioni a statuto speciale, al fine di eliminare le disparità esistenti al loro interno, avvicinandole a quelle a statuto ordinario.

È necessario intraprendere un cammino

diverso rispetto a quello percorso fino ad ora, per cui fino ad oggi le regioni a statuto ordinario sono state estremamente compresse, così come quelle a statuto speciale sono state menomate nelle loro prerogative.

Con questo impegno del Governo, signor Presidente, ritengo si possa passare all'esame degli articoli e degli emendamenti, sui quali mi riservo di esprimere il parere.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

«1. L'autonomia finanziaria delle Regioni è garantita da:

a) tributi propri e quote di tributi erariali accorpati in un fondo comune che assicuri il finanziamento delle spese necessarie ad adempiere tutte le funzioni normali compresi i servizi di rilevanza nazionale;

b) trasferimenti dallo Stato per investimenti, accorpati in un fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo;

c) eventuali contributi speciali per provvedere a scopi determinati e, per le Regioni meridionali, alla valorizzazione del Mezzogiorno;

d) ricorso all'indebitamento, nei limiti delle leggi vigenti.

2. Restano ferme le disposizioni di favore previste dall'articolo 43, commi terzo, quarto e quinto, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e dell'articolo 5, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: accorpati in un fondo comune che assicuri con le seguenti: direttamente assegnati a ciascuna regione che assicurino.

1.1

Solaroli, Barbera, Monello, Pascolat, Umidi Sala, Bellocchio, Auleta, Sannella, Macciotta, Geremicca, Taddei, Nerli.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Monello. Ne ha facoltà.

PAOLO MONELLO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, abbiamo già espresso in Commissione e in Assemblea le nostre riserve ed il nostro giudizio, complessivamente negativo, sulle proposte del Governo, pur avendo messo onestamente in evidenza qualche aspetto positivo contenuto nell'articolo 1. La fine dell'eccessivo vincolo nella destinazione dei fondi trasferiti, giunta fino al 90-92 per cento dei bilanci regionali, è indubbiamente da salutare come positiva.

Oltre a ciò tuttavia vi è ben poco di nuovo in questa tanto strombazzata proposta di nuova autonomia impositiva delle regioni. Il disegno di legge in esame si limita in effetti a risistemare i fondi previsti dagli articoli 8 e 9 della legge n. 281 del 1970 e ad istituire tre nuovi tributi che gravitano sul mercato delle auto, sui consumi di metano (in contraddizione con l'utile linea di alleggerimento dell'imposizione fiscale sui prodotti energetici non inquinanti) e sulla benzina per autotrazione, con aggravio dei costi dei prodotti trasportati su gomma (che, come tutti sanno, rappresentano oltre il 90 per cento del totale), pena il rischio di un notevole impatto inflattivo.

In verità ci saremmo aspettati ben altro e ben altro occorrerebbe, onorevoli colleghi, ma anche questo provvedimento è in linea con il motto «tutto cambi perché nulla

cambi». Così non si è voluta dare valenza di cambiamento reale alla riforma delle autonomie introducendo modifiche al sistema elettorale per eleggere subito sindaci e giunte: oggi, ad un mese dalle elezioni, si contano sulla punta delle dita i comuni che hanno già eletto entrambi questi organi. Allo stesso modo, per la riforma del bicameralismo al Senato niente viene mutato.

Vi è ben poco quindi di cui discutere e per cui vantarsi di essere di esempio agli altri paesi europei all'alba del famigerato 1992.

Il disegno di legge n. 4573 è quindi ben poca cosa e contiene solo la promessa di nuove entrate per le regioni, che non si sa quando e come affluiranno, mentre i tagli sono stati già apportati con il decreto-legge n. 415, convertito in legge n. 38 del 1990.

Si tratta di tagli sostanziosi, pari a 688 miliardi per le regioni a statuto ordinario, senza contare la quota di 1.000 miliardi (sui 6 mila complessivi), che affluendo al fondo perequativo, vengono nell'immediato sottratti alle casse regionali.

Le regioni sono state quindi penalizzate anche per il 1990 attraverso la riduzione dei trasferimenti, con il restringimento dell'accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti e con la sottostima della spesa sanitaria.

Ebbene, cosa si offre in cambio? Rioridino dell'esistente e tributi su auto, metano e benzina! Ben poco per un Governo che parla di autonomia impositiva; ben poco per coloro che hanno parlato di rinascita del regionalismo, come ha fatto il partito socialista dal pulpito di Pontida.

Ben misera risposta compagni socialisti date all'interno della maggioranza all'avanzata delle leghe. E ieri vi è stata una conferenza stampa dei sindaci socialisti di due grandi città, che non sono stati teneri nei confronti del Governo e del partito socialista.

La verità è che questo disegno di legge non rovescia la ormai decennale politica di marginalizzazione delle regioni nel nostro paese; non riduce il centralismo; mira soltanto a ridurre il deficit dello Stato, tagliando risorse, anche se il ministro Carli

dice giustamente che agire in tal modo non serve a nulla.

I comuni sono oggi tutti sull'orlo della bancarotta per le continue riduzioni dei trasferimenti e per gli aumenti dei costi di gestione dei servizi. La tassa automobilistica regionale dava prima ai comuni il 50 per cento dell'importo, con il decreto-legge n. 332 del 1989 si è invece previsto che il 75,98 per cento vada all'erario ed il 24,2 per cento alle regioni. Il gettito dunque si è ridotto alla metà: è un altro bell'esempio di autonomia impositiva e di volontà di valorizzare le autonomie locali.

Sono prevedibili dunque ulteriori difficoltà per le finanze regionali e per i consigli che si sono e si insedieranno in questi giorni. Di ben altro, invece, che di queste povere norme hanno bisogno le regioni; di ben altro c'è bisogno perché ogni regione si sviluppi e contribuisca solidaristicamente allo sviluppo del paese — la Lombardia come la Calabria, la Sicilia come l'Emilia —, con equità, giustizia e solidarietà, senza mai dimenticare che il nord è cresciuto con le risorse e le braccia drenate dal sud, ma che nel Mezzogiorno un perverso sistema di potere brucia risorse provenienti dal nord senza che ci siano miglioramenti nella qualità della vita di quelle regioni.

Ma contro il malgoverno nel sud non si lotta chiudendo i flussi dei trasferimenti, bensì sostituendo le classi dirigenti che hanno mal governato. Le regioni possono essere anelli fondamentali del buon governo, ma il loro ruolo è stato svuotato, né si può dire *tout court* (come fa l'estensore delle relazioni della commissione tecnica per la spesa pubblica) che le regioni a statuto speciale sono causa del disavanzo del bilancio statale e per questo bisogna espellerle — come è stato fatto — dalla partecipazione a tutta una serie di fondi statali.

Non vorrei che sulla base di aride serie di numeri un colto funzionario cancellasse le motivazioni economiche e storiche che portarono i costituenti a prevedere le regioni a statuto speciale. Non sono venuti meno, purtroppo, dopo oltre 40 anni i

motivi che consentirono gli statuti speciali, anche se sappiamo tutti che la Valle d'Aosta non è il Friuli né la Sicilia o la Sardegna sono il Trentino. Il divario è assai largo all'interno delle cinque regioni autonome e il nord e il sud continuano ad esistere anche al loro interno.

Ad esempio, dopo 44 anni di autonomia speciale, di immensi poteri, non sempre utilizzati, e di notevoli risorse, oggi in Sicilia si concentra un quinto di tutti i disoccupati del paese. Esistono gravi carenze nelle infrastrutture e nei servizi, nell'agricoltura e nel commercio. Strade e ferrovie sono in gran parte quelle del secolo scorso. Questo non vuol dire solo latitanza dello Stato, ma anche della classe dirigente regionale che avrebbe potuto avere in mente un progetto complessivo di sviluppo diverso dell'isola, usufruendo sul serio degli enormi poteri e delle risorse considerevoli.

Si è preferito, invece, utilizzare queste risorse per fini clientelari e si è dato consapevolmente esca al predominio della mafia. Bisogna chiedersi perché nel sud è avvenuto ciò, perché oggi questione meridionale significa questione mafia, camorra, 'ndrangheta.

Ma spesso al nord si dice: i flussi finanziari alimentano la criminalità, chiudiamo quindi il rubinetto e la mafia così non avrà più risorse. Se si chiudono i flussi finanziari — come si sta tentando di fare — necessari a far sviluppare il sud, si soffocheranno quei popoli, non la mafia che ha già enormi capitali in proprio. Gli appalti spesso servono solo per riciclare denaro sporco.

Il problema delle regioni del sud e delle regioni a statuto speciale non è quello di dare meno risorse, ma di cambiare una classe dirigente che prospera sugli appalti, sulle commesse di opere e sugli incarichi, e di creare meccanismi di controllo e di trasparenza. Ecco perché questo disegno di legge avrebbe potuto essere diverso.

Le regioni possono fare la loro parte per il risanamento dello Stato; regioni più forti, dotate delle risorse necessarie, possono contribuire meglio allo sviluppo del paese. Non si evitano gli scandali accen-

trando a Roma le modalità di assegnazione degli appalti; sarebbe utile, invece, eliminare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno dando le risorse alle regioni, perché non ci siano accordi fatti durante una cena per la spartizione di 80 miliardi, una cosa davvero non di poco conto, ma spia di come si sono spartite le risorse nel passato e anche di come continuano ad essere spartite.

Dunque, sviluppo economico, democrazia, lotta alla criminalità passano anche attraverso l'irrobustimento, la qualificazione di enti regionali resi controllabili e trasparenti da nuove leggi: una regione autonoma nelle proprie determinazioni, non bardatura burocratica in nome e per conto dello Stato; una regione che non sia costretta, per vivere e prosperare, ad inventarsi tasse fantasiose e poco produttive o a subire addizionali su auto, metano e benzina, gabellate per autonomia impositiva, ma che partecipi invece ai tributi erariali.

Perché non estendere, perfezionandolo, a tutte le regioni il meccanismo che assegna quote variabili in decimi sui tributi riscossi nel territorio delle regioni a statuto speciale, ad esempio?

L'irrobustimento dell'istituto regionale, e quindi dello Stato, passa per questa manovra, corretta certo dalla solidarietà necessaria con un fondo perequativo e non con le povere proposte di oggi.

Ma per far questo occorre riformare l'intero sistema tributario, cosa certo difficile e complessa; tuttavia, onorevole ministro, quando si farà qualcosa di serio e di nuovo in questo nostro paese per entrare sul serio in Europa? Purtroppo la verità è un'altra: si parla di autonomia impositiva per regioni e comuni, si accusano i comuni di spendere troppo, di consentire ampie fasce di evasione e di elusione (e, sulla base di ciò, da dieci anni i trasferimenti ai comuni subiscono continui tagli). Inoltre, l'area delle entrate comunali è stata — lo dico giustamente — ampliata. Ma ecco che il Governo, dopo aver tanto ben predicato, con un colpo di genio razzola malissimo, signor ministro, espropriando i comuni perfino dei cespiti previsti dalle leggi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

La tassa statale sull'acqua, vera e propria mostruosità giuridica, degna della tassa sul macinato, è una vera e propria vergogna in un paese che con duemila enti riesce a garantire la sete e l'acqua inquinata. Ci batteremo nel Parlamento e nel paese contro questo obbrobrio, che priva di risorse i comuni e scarica su di loro l'impopolarità, senza che si utilizzino queste somme per rifare le reti idriche. Napoli, ma anche Palermo, Caltanissetta ed Agrigento, sono una vergogna nazionale. Ecco perché il partito comunista dà un giudizio complessivamente negativo sulle norme che compongono il disegno di legge in esame.

Si sarebbe potuto fare meglio, onorevole ministro. Le regioni avrebbero funzionato meglio, con grande vantaggio per il paese; l'autonomia impositiva, così come l'avete voluta, rappresenta una sistemazione di trasferimenti ed una nuova raffica di tasse automobilistiche ed addizionali: nulla di nuovo sotto il sole, come diceva l'Ecclesiaste (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 1.

CARLO D'AMATO, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, nell'ambito del Comitato ristretto abbiamo esaminato tutti gli emendamenti presentati, in particolare dal gruppo comunista.

Per la verità, esistono alcune motivazioni che ci hanno spinto ad esprimere un giudizio complessivamente contrario su di essi. Ciò non perché non ne condividessimo per molti aspetti lo spirito ma perché esistono alcune ragioni che rendono più importante per la Camera impegnarsi per approvare questo provvedimento. Esso non rappresenta certo una misura complessiva; ha bisogno anzi di una serie di ulteriori approfondimenti che evidenzierò nella dichiarazione di voto finale che svolgerò a nome del gruppo socialista.

Per il momento, pertanto, a nome della

Commissione esprimo parere contrario sull'emendamento Solaroli 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. Signor Presidente, come ho detto nel mio breve intervento di replica il Governo persegue l'obiettivo di assegnare quote di tributi erariali anche alle regioni a statuto ordinario.

Ciò comporta però valutazioni tecniche molto complesse che non siamo riusciti ad effettuare in questa sede. Per il momento, quindi, devo esprimere parere contrario sull'emendamento Solaroli 1. 1. Aggiungo tuttavia che, nel quadro di una revisione complessiva dell'ordinamento regionale (che, ripeto, non può essere esaurita da questo provvedimento), l'obiettivo di pervenire alla definizione di quote di tributi erariali — l'ipotesi elaborata dal Governo riguarda in particolare l'IVA — rimane fermo.

Pertanto, nell'esprimere parere contrario su questo emendamento, ribadisco che — nel quadro di una riforma complessiva della finanza regionale — il Governo terrà presente il problema e cercherà di risolverlo.

PRESIDENTE. In attesa dell'ulteriore decorso del termine di preavviso previsto per le votazioni nominali mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,5,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari Wilmo. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà un voto contrario sugli emendamenti presentati, pur cogliendo l'intendimento di dare incisività

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

al processo in atto per conferire autonomia impositiva alle regioni.

Il nostro voto contrario deriva dalla considerazione che il provvedimento in esame è uno dei documenti di accompagnamento della legge finanziaria per l'anno 1990, che la Camera esamina in seconda lettura dopo l'approvazione del Senato, e deve essere pertanto rapidamente approvato.

Ci rendiamo conto che, a venti anni dall'istituzione delle regioni, vi è effettivamente bisogno di un momento di riflessione per riorganizzare le funzioni esercitate ai vari livelli istituzionali; in particolare, cogliamo in questo momento la volontà manifestata da gran parte del corpo elettorale di accentuare il ruolo programmatico delle regioni, in sintonia con la programmazione nazionale.

Riteniamo che sia tuttavia estremamente necessario semplificare i compiti che finora sono stati svolti dalle regioni, che, secondo il disegno originario, avrebbero dovuto dedicarsi alla fase della programmazione e del coordinamento, senza gestire i servizi. Al contrario, in molte regioni è possibile constatare un'elefantiasi burocratica ed una eccessiva gestione di risorse.

Per questi motivi, crediamo che il provvedimento in esame consenta di intraprendere una strada adeguata per conferire autonomia impositiva più marcata all'istituto regionale.

Le novità presenti in questo provvedimento, sebbene non fondamentali, testimoniano la precisa volontà di andare nella direzione poc'anzi indicata. Sappiamo, del resto, che i provvedimenti concernenti la riforma della finanza regionale sono in questo momento all'esame del Senato e prevedono misure più radicali per accentuare l'autonomia finanziaria delle regioni.

Signor Presidente, concludendo questa mia dichiarazione di voto, vorrei sottolineare che esiste un altro aspetto estremamente importante: i rapporti tra le regioni a statuto ordinario e quelle ad autonomia speciale, in tema di disponibilità di risorse finanziarie.

A tale riguardo un'apposita commis-

sione tecnica ha svolto un dettagliato ed analitico studio: essa ha posto in evidenza la necessità di conseguire una maggiore perequazione per conferire a tutti i cittadini la possibilità di disporre di risorse finanziarie, da utilizzare nell'ambito dell'istituto regionale, adeguate alle esigenze esistenti.

Anche questo, ministro Maccanico, è un tema sul quale richiamiamo l'attenzione del Governo, consapevoli che, attraverso tali provvedimenti, andremo finalmente a realizzare quello Stato delle autonomie che la Costituzione ci impone (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

«1. In attesa delle disposizioni di riforma della finanza regionale, i finanziamenti di parte corrente previsti da leggi statali per interventi rientranti nelle materie di competenza regionale confluiscono nel fondo comunale di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, salvo quanto disposto dal comma 3 per il fondo nazionale trasporti e per il fondo sanitario nazionale.

2. Alla prima determinazione delle somme destinate a confluire nel fondo di cui al comma 1, si provvede, salvo quanto previsto nel presente articolo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

vincie autonome di Trento e di Bolzano, di seguito denominata Conferenza.

3. Al fine di valutare l'opportunità, per le Regioni a statuto ordinario, di procedere all'accorpamento nel fondo comune dei flussi correnti del fondo nazionale trasporti e del fondo sanitario nazionale è istituita, nell'ambito della Conferenza, una commissione composta dai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dei trasporti, nonché da quattro presidenti delle Regioni, con compiti di istruttoria e di verifica, tra l'altro, dello stato di attuazione della legge 10 aprile 1981, n. 151».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per l'anno 1990, in attesa della entrata in vigore delle norme delegate di cui all'articolo 6, i finanziamenti di parte corrente previsti da leggi statali per interventi rientranti nelle materie di competenza regionale, ad eccezione del fondo sanitario e del fondo trasporti, confluiscono sul fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

2.1.

Solaroli, Serra, Monello, Pascolat, Bellocchio, Trabacchi, Auleta, Geremicca.

Sopprimere il comma 3.

2.2.

Solaroli, Serra, Geremicca, Monello, Pascolat, Sannella, Trabacchi.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

CARLO D'AMATO, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Solaroli 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCIANO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario sui due emendamenti Solaroli 2.1 e 2.2 per le ragioni già esposte nel mio precedente intervento. Se eliminiamo dalla confluenza nei fondi il fondo sanitario e il fondo trasporti, il provvedimento risulterà monco. Mi sembra che la soluzione di un monitoraggio di questi due fondi, cioè di una fase transitoria per il trasferimento, sia la più saggia.

Pertanto, ribadisco il parere contrario del Governo sugli emendamenti Solaroli 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 2.1.

MARIA TADDEI. Chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Solaroli 2.1. e 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 2.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 28.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poichè dei deputati testè chiamati 27 risultano assenti, resta confermato il nu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

mero di 27 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	287
Astenuti	6
Maggioranza	144
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	177

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 2.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	289
Astenuti	8
Maggioranza	145
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	163

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

«1. A decorrere dall'anno 1991 il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è costituito:

a) da una quota fissa pari a quella assegnata nell'anno 1990 ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, al netto delle assegnazioni su leggi di settore confluite nel fondo;

b) da una quota variabile, determinata con la legge finanziaria su base triennale, comprensiva degli stanziamenti annuali previsti dalle vigenti leggi di settore.

2. Alla individuazione delle leggi di settore i cui stanziamenti devono costituire la quota variabile di cui al comma 1, lettera b), prevede, sentita la Conferenza, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri del tesoro e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. Dalla quota variabile di cui al comma 1, lettera b), sono esclusi gli importi del fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali di cui all'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

3. La quota variabile di cui al comma 1, lettera b), è ripartita nell'ambito di comparti funzionali individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, sentita la Conferenza.

4. Il CIPE, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, sentita la Conferenza, stabilisce con propria delibera gli indici e gli *standards* sulla cui base le Regioni predispongono programmi regionali da finanziare con la quota di cui al comma 1, lettera b).

5. Alle erogazioni in favore delle Regioni previste dal presente articolo provvede il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

6. I provvedimenti statali che direttamente o indirettamente comportino nuove funzioni o ulteriori compiti per le Regioni, o modifichino quelli esistenti aggravando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

done gli oneri di gestione, debbono indicare le risorse occorrenti per la loro adeguata copertura.

7. Ulteriori leggi che dispongano interventi da affidare alle Regioni debbono prevedere la confluenza degli stanziamenti nel fondo di cui al comma 1, lettera b)».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine, le parole: incrementata annualmente in misura non inferiore al previsto andamento del prodotto interno lordo.

3.1.

Barbera, Solaroli, Pascolat, Serra, Geremicca, Monello, Auleta, Macciotta, Geremicca, Taddei, Nerli.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. Le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano sono comprese tra i soggetti aventi accesso alla Cassa depositi e prestiti di cui al testo unico delle leggi riguardanti l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, delle gestioni annesse, della sezione autonoma di credito comunale e provinciale e degli istituti di previdenza, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni ed integrazioni.

3.2.

Pascolat, Solaroli, Serra, Monello, Sannella, Trabacchi.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alla contrazione dei propri mutui a norma di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281, dall'articolo 22 della legge 19 maggio 1976, n. 355, e successive modifiche ed integrazioni, e dalle proprie leggi regionali di contabilità.

3.3.

Solaroli, Serra, Sannella, Monello, Pascolat.

Passiamo alla discussione sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pascolat. Ne ha facoltà.

RENZO PASCOLAT. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti presentati dal gruppo comunista all'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame.

Si tratta, come è facilmente comprensibile, di emendamenti che, come abbiamo già ricordato nella discussione sulle linee generali, mirano a consentire una ripresa delle regioni, che vivono una delle fasi più complesse della loro storia sul terreno amministrativo ed istituzionale. Non siamo ancora di fronte ad una soluzione soddisfacente, che va individuata al più presto. Il problema consiste nell'esigenza di procedere ad una modifica profonda del rapporto tra Stato e regioni, soprattutto sul terreno dell'autonomia finanziaria.

Noi siamo sempre più convinti che per dare risposte reali e profonde occorre andare verso la compartecipazione ai tributi erariali da parte delle regioni. Questa è la strada se si vuole dare garanzia alle autonomie regionali sia sul piano della certezza delle entrate che su quello istituzionale. E' un terreno certamente complesso, ma è l'unico che noi riteniamo serio. D'altra parte le leghe, signor Presidente, puntano i piedi su questo terreno con sempre più forza.

Intervenendo sull'articolo 3, mi corre l'obbligo di illustrare brevemente gli emendamenti presentati dal nostro gruppo.

Con l'emendamento Barbera 3.1 si propone, per la quota fissa del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 3, un aggancio annuale all'andamento del PIL. In sostanza, cioè, per i programmi di sviluppo delle regioni si suggerisce di incrementare annualmente la voce in oggetto in misura non inferiore al previsto andamento del prodotto interno lordo. Si tratta, a nostro parere di una misura opportuna che ci auguriamo venga accettata dal Parlamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Con gli altri due emendamenti presentati dal nostro gruppo all'articolo 3 noi proponiamo in sostanza che le regioni siano ricomprese tra i soggetti aventi accesso alla Cassa depositi e prestiti di cui al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa medesima.

Le proposte (come già è emerso nel dibattito in Commissione) potranno sembrare non compatibili con la natura della Cassa, che fino ad oggi è stata essenzialmente rivolta ad interessi dei comuni, anche in considerazione del fatto che al momento l'erogazione dei mutui è sospesa.

Il problema ha sicuramente una certa valenza, però quello che il nostro gruppo vuole sottolineare è la necessità che le regioni abbiano condizioni di garanzia sotto l'aspetto finanziario che consentano il loro concreto funzionamento. Già i colleghi intervenuti nel dibattito hanno spiegato le questioni di fondo della nostra battaglia a favore delle regioni per una ripresa sul piano del governo locale di questo fondamentale istituto costituzionale.

È necessario (lo ribadiamo anche in questa occasione) che il fronte regionalista non venga indebolito. Noi anzi pensiamo che sia oggi essenziale per la stessa vita democratica del nostro paese rimuovere i problemi, le difficoltà, la crisi dell'istituto regionale.

Quello che è avvenuto anche nelle recenti elezioni amministrative, e cioè la protesta contro lo Stato accentrato ed accentratore, deve far riflettere tutti sull'esigenza di un nuovo rapporto fra Stato ed autonomie locali, nella fattispecie le autonomie regionali. La strada che noi indichiamo con i nostri emendamenti, signor Presidente, cari colleghi, non è quella di un rapporto confuso tra diritti dei comuni e delle regioni rispetto alla finanza statale. Noi indichiamo l'opportunità di riconoscere anche alle regioni un diritto che permetterebbe loro di svolgere meglio le funzioni ad esse attribuite, dal momento che si tratta di enti che hanno, come ho già ripetuto più volte, un ruolo fondamentale nel rapporto fra Stato e cittadini.

Per questo rivolgiamo alla sensibilità di tutte le forze autonomiste e regionaliste della Camera un caldo appello a votare a favore dei nostri emendamenti. D'altra parte, il ricorso alla Cassa depositi e prestiti consentirebbe, signor ministro, un risparmio alle regioni dato il costo inferiore dei mutui messi a disposizione dalla Cassa medesima.

Detto questo, ci auguriamo che l'Assemblea consideri praticabile quanto noi proponiamo ed accolga conseguentemente i nostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

CARLO D'AMATO, Relatore per la VI Commissione. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3 per le motivazioni che ho già esposto precedentemente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. Il Governo non muove alcuna obiezione di principio agli emendamenti Barbera 3.1 e Pascolat 3.2. Voglio tuttavia ricordare che, per quanto riguarda la quota variabile dei trasferimenti alle regioni, vi è una modulazione sulla base della legge finanziaria e non è consigliabile ancorarla in modo rigido al PIL, perché potrebbero essere coinvolti anche altri elementi. Per questa ragione sono contrario all'emendamento Barbera 3.1.

Quanto all'emendamento Pascolat 3.2, l'onorevole Pascolat ricorderà che il disegno di legge originario prevedeva l'ammissione delle regioni ai mutui della Cassa depositi e prestiti, ma il Senato ha soppresso questa facoltà di accesso per la preoccupazione che in tal modo si riducesse il complesso delle disponibilità a favore dei comuni.

È bene pertanto non affrontare la questione nella sede attuale: la riprenderemo quando tratteremo della riforma della fi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

nanza regionale nel suo complesso, poiché si tratta di un problema di formulazione. Pregherei pertanto l'onorevole Pascolat di ritirare il suo emendamento.

Non posso invece accettare l'emendamento Solaroli 3.3 per una ragione tecnica. Infatti le regioni a statuto speciale hanno competenza primaria in materia di contabilità. Quindi non è accettabile in questa sede — è anzi contrario agli statuti — porre loro gli stessi limiti all'indebitamento previsti per le regioni ordinarie.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni dell'emendamento Barbera 3.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbera 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	172

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pascolat se accolga l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 3.2.

RENZO PASCOLAT. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pascolat 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	286
Astenuti	3
Maggioranza	144
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	181

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. L'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è sostituito dal seguente:

ART. 3. - (Tassa sulle concessioni regionali). — 1. Le tasse sulle concessioni regionali si applicano agli atti e provvedimenti, adottati dalle Regioni nell'esercizio delle

loro funzioni o dagli enti locali nell'esercizio delle funzioni regionali ad essi delegate ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione, indicati nell'apposita tariffa approvata con decreto del Presidente della Repubblica, avente valore di legge ordinaria.

2. La tariffa di cui al comma 1 deve essere coordinata con le vigenti tariffe delle tasse sulle concessioni governative e sulle concessioni comunali e deve indicare:

a) gli atti e provvedimenti ai quali, ai sensi di quanto disposto al comma 1, si applicano le tasse sulle concessioni regionali;

b) i termini entro i quali il tributo relativo a ciascun atto o provvedimento soggetto deve essere corrisposto;

c) l'ammontare del tributo dovuto per ciascun atto o provvedimento ad esso soggetto. Nel caso di provvedimenti od atti già soggetti a tassa di concessione, sia governativa che regionale o comunale, l'ammontare del tributo sarà pari a quello dovuto prima della data di entrata in vigore della tariffa. In caso di provvedimenti o atti già assoggettati a tassa di concessione regionale di ammontare diverso in ciascuna Regione, l'ammontare del tributo da indicare nella nuova tariffa sarà pari al 90 per cento del tributo di ammontare più elevato, e comunque non inferiore al tributo di ammontare meno elevato;

d) eventuali norme che disciplinano in modo particolare il tributo indicato in alcune voci di tariffa.

3. Lo stesso decreto delegato deve contenere le voci delle tariffe delle tasse sulle concessioni governative e comunali che, per esigenze di coordinamento, devono essere abrogate con decorrenza dalla data di entrata in vigore della tariffa regionale contestualmente approvata.

4. Con la medesima procedura e con l'osservanza degli stessi principi e criteri direttivi, entro due anni dall'entrata in vigore della tariffa di cui al comma 1, possono essere emanati decreti delegati modificativi della tariffa stessa.

5. Con legge regionale possono essere disposti, entro il 31 ottobre di ciascun anno, aumenti della tariffa anche con riferimento solo ad alcune voci, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo, in misura non superiore al 20 per cento degli importi determinati per il periodo precedente, ovvero in misura non eccedente la maggiore percentuale di incremento disposta dallo Stato per le tasse sulle concessioni governative.

6. All'accertamento, alla liquidazione ed alla riscossione delle tasse sulle concessioni regionali provvedono direttamente le Regioni.

7. L'atto o il provvedimento, per il quale sia stata corrisposta la tassa di concessione regionale, non è soggetto ad analoga tassa in altra Regione, anche se l'atto o il provvedimento spieghi i suoi effetti al di fuori del territorio della Regione che lo ha adottato.

8. Le tasse sulle concessioni regionali, per quanto non disposto dalla presente legge e dalla tariffa di cui al comma 1, sono disciplinate dalle leggi dello Stato che regolano le tasse sulle concessioni governative.

9. La tariffa di cui al comma 1 è emanata con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, sentito il parere della Conferenza di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ed entra in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo alla sua emanazione».

2. Il decreto del Presidente della Repubblica, di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, sarà emanato entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. L'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è sostituito dal seguente:

ART. 4. - (*Tassa automobilistica regionali*).
— 1. La tassa automobilistica regionale si applica ai veicoli ed autoscafi soggetti alla corrispondente tassa erariale immatricolati nelle province delle Regioni a statuto ordinario, nonché a quelli per i quali non occorre il documento di circolazione e che appartengono a persone residenti nelle Regioni stesse.

2. Entro il 31 ottobre di ciascun anno le Regioni a statuto ordinario, con effetto dai pagamenti da eseguire dal 1° gennaio successivo e relativi a periodi fissi successivi a tale data, possono determinare l'ammontare della tassa in misura non inferiore a quello determinato per l'anno in corso e non eccedente il 110 per cento dell'ammontare complessivo della corrispondente tassa erariale determinata dallo Stato per lo stesso anno.

3. La tassa automobilistica regionale è disciplinata, per quanto non disposto dalla presente legge, dalle norme che regolano la corrispondente tassa erariale ed è applicata contestualmente e con le medesime modalità stabilite per la riscossione della stessa. Per il mancato o insufficiente pagamento della tassa automobilistica regionale e per l'inosservanza di ogni altra disposizione concernente la stessa, si applicano le medesime sanzioni previste per la corrispondente tassa erariale. Tali sanzioni vanno versate contestualmente a quelle erariali presso gli stessi uffici e con le medesime modalità.

4. La rinnovazione dell'immatricolazione di un veicolo o di un autoscafo in una provincia compresa nel territorio di una Regione diversa da quella nel cui ambito era precedentemente iscritto non dà luogo alla applicazione di una ulteriore tassa per il periodo per il quale la tassa regionale automobilistica sia stata già riscossa dalla Regione di provenienza».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

«1. Al fine di attribuire alle Regioni a statuto ordinario una più ampia autonomia impositiva in adempimento del precetto di cui al secondo comma dell'articolo 119 della Costituzione, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria in conformità ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione di una addizionale all'imposta erariale di trascrizione di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 952, e successive modificazioni, dovuta sulle formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione nei pubblici registri automobilistici nelle dette Regioni la cui aliquota dovrà essere determinata da ciascuna Regione, con riferimento alle formalità eseguite nel proprio territorio, entro un limite minimo non inferiore al 20 per cento ed un limite massimo non superiore all'80 per cento, in rapporto all'ammontare dell'imposta erariale di trascrizione dovuto per la relativa formalità; la riscossione, agli adempimenti e le sanzioni saranno uniformati alle norme vigenti per l'imposta erariale di trascrizione in quanto compatibili;

b) istituzione di una addizionale all'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, dovuta sul consumo effettuato nelle dette Regioni, la cui entità, commisurata ai metri cubi di gas metano erogati, sarà determinata da ciascuna Regione entro i limiti minimi di lire 10 e massimi di lire 50 al metro cubo. Sarà prevista un'imposta regionale sostitutiva di detta addizionale e di pari imposto della stessa, a carico delle utenze esenti, comprese quelle di cui al ventunesimo comma dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784; la riscossione dell'addizionale e dell'imposta sostitutiva, gli adempimenti e le sanzioni saranno uniformati alle norme vigenti per l'imposta erariale di consumo sul gas metano di cui all'articolo 10 del decreto-legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102;

c) previsione della facoltà delle Regioni a statuto ordinario di istituire un'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, erogata dagli impianti di distribuzione, ubicati nelle predette Regioni la cui entità, commisurata ai litri di benzina erogati, è determinata da ciascuna Regione, entro un limite massimo di non più di lire 30 al litro; tale imposta è dovuta dal soggetto consumatore della benzina e riscossa dal soggetto erogatore che è tenuto a versarla alla Regione. Le modalità di accertamento, i termini per il versamento dell'imposta nelle casse regionali, le sanzioni, da determinare in misura compresa tra il 50 per cento ed il 100 per cento del tributo evaso, le indennità di mora e gli interessi per il ritardo pagamento dovranno essere disposti da ciascuna Regione con propria legge.

2. Le norme delegate di cui al comma 1 saranno emanate con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, sentite la Conferenza e le Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, ed entreranno in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1991».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: una più autonomia impositiva le seguenti: l'autonomia impositiva e finanziaria.

6. 1.

Barbera, Solaroli, Pascolat, Monello, Serra, Sannella, Geremicca, Bellocchio, Macciotta, Taddei, Nerli.

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

d) abrogazione della tassa erariale automobilistica ed assegnazione della stessa

alle regioni con finalizzazione del gettito a spese di investimento.

6.2.

Solaroli, Monello, Serra, Pascolat, Trabacchi, Sannella.

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

d) attribuzione diretta a ciascuna regione di quote erariali, istituzione di un fondo interregionale di riequilibrio e conseguente abrogazione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1978, n. 281.

6.3.

Solaroli, Barbera, Sannella, Pascolat, Serra, Monello, Auletta, Trabacchi, Macciotta, Geremicca, Taddei, Nerli.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6.

CARLO D'AMATO, *Relatore per la VI Commissione*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Barbera 6.1 e Solaroli 6.2 e 6.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i Problemi istituzionali*. Per le ragioni che ho illustrato in precedenza, anch'io esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barbera 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che si prestasse attenzione ai contenuti degli emendamenti presentati all'articolo 6 dal gruppo comunista.

Tale articolo individua i contenuti della delega al Governo per la definizione, direi, di un po' di autonomia impositiva. Con tale

delega, per altro non si compie purtroppo la scelta, necessaria, di un rigoroso atto di riforma, vale a dire la definizione di contenuti tali da costruire una reale autonomia impositiva e finanziaria per le regioni.

E' certo sconsolante vedere, anche in questa sede, l'incapacità di compiere atti di riforma, dei quali da tempo — nel merito — tutti riconoscono l'esigenza.

Guardiamo in faccia la realtà! In questi anni, per incapacità e per una precisa volontà politica, si continua a distruggere da parte del Governo e dello Stato centrale la potenzialità democratica dello Stato periferico. Siamo alla vergogna di un Governo accattone che cerca di appropriarsi indebitamente di poche lire, frugando nei contenuti dell'«immondizia» dei comuni.

Signor Presidente, a cosa serve tutto ciò? A chi serve ridurre e demolire la potenzialità democratica di governo prevista dal nostro sistema? Perché il Governo invece di preoccuparsi di far funzionare le autonomie locali (tale richiesta parrebbe quasi ironica), tenta di distruggere quelle realtà che hanno operato a buoni livelli di governo?

Oggi, se ridefinissimo attraverso i nostri emendamenti la delega prevista dall'articolo 6 del provvedimento, potremmo imboccare una nuova strada. Noi chiediamo innanzitutto la definizione di uno spazio impositivo autonomo da finalizzare alle spese di investimento, nonché la soppressione, come proposto nell'emendamento Barbera 6.1, della tassa erariale automobilistica, riordinando così a livello regionale tale imposizione, da finalizzare agli investimenti. Chiediamo inoltre che le regioni concorrano al gettito erariale attraverso la definizione di una quota di partecipazione e la determinazione di un fondo di riequilibrio interregionale.

Se gli emendamenti da noi proposti fossero accolti usciremmo dalla logica riduttiva e minoritaria del dare alcuni spiccioli per giustificare tagli di spesa e finalmente affronteremmo la questione con spirito riformatore.

Vorrei da ultimo fare due osservazioni. I tagli alla spesa, che di fatto hanno stran-

golato la finanza locale, non hanno risolto alcun problema di finanza pubblica. L'aver usato come ammortizzatore le finanze delle autonomie locali, collegandole al prodotto interno e facendole partecipare al gettito globale per arginare il crescente fabbisogno, non ha risolto alcun problema, se esaminiamo i debiti esistenti. Addirittura si fruga nei contenitori dell'immondizia dei comuni per pagare gli alti interessi passivi del debito pubblico!

La seconda osservazione riguarda il modo in cui i cittadini considerano il fisco, giudicato ingiusto e non trasparente. Uno Stato moderno per rinnovare il patto fondante tra cittadino ed erario, basato sul pagamento delle imposte (e solo così si può far parte a pieno titolo di un consesso civile), deve garantire trasparenza. Ogni cittadino deve sapere quale quota delle sue imposte vada allo Stato e quali servizi finanzia. Non si tratta di piagnistei, bensì della richiesta di tutela di un elementare diritto previsto dalla Costituzione, tutela non più rinviabile, come dimostrano i segnali lanciati durante le ultime elezioni.

Certamente l'autonomia finanziaria delle regioni, attraverso la compartecipazione al gettito fiscale, rappresenta un evidente decentramento del poter in ordine alla disponibilità delle risorse e ciò evidentemente rappresenta un nodo politico. Tuttavia se non compiremo atti responsabili in questa direzione, nel senso dell'equità, della trasparenza, del decentramento del sistema fiscale e dell'utilizzo delle risorse, non saranno tanto i conti dello Stato quanto la credibilità e la tenuta della nostra democrazia a correre rischi (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, meno di due mesi fa il segretario del partito socialista, onorevole Bettino Craxi, enunciò a Pontida una sorta di manifesto, un programma di riforme per il rilancio delle autonomie regionali. Tale pro-

gramma fu salutato da molti di noi come strumento di una possibile collaborazione tra le forze regionaliste ed autonomiste esistenti in Parlamento le quali, pur essendo nel paese in larghissima maggiornaza, raramente nelle aule parlamentari riescono a far pesare le opinioni che esprimono nelle piazze e sui giornali.

Uno dei punti fondamentali del programma di Pontida era (i compagni socialisti lo ricorderanno) il riconoscimento alle regioni di una reale autonomia impositiva, cioè di una autonomia tributaria tradotta in una reale autonomia impositiva.

Questo disegno di legge del Governo — il primo che arriva al nostro esame dopo che i risultati elettorali avevano confermato in molti l'esigenza di compiere scelte chiare sul terreno del rafforzamento delle autonomie locali, comprese quelle regionali, — sembra non riflettere affatto tale indirizzo. Si riconosce una autonomia impositiva del tutto marginale, residuale, assolutamente non comparabile a quella che le istituzioni locali hanno nelle altre grandi democrazie dell'occidente: anche in quelle di tradizioni centralistiche, non solo in quelle fondate sul principio dell'autogoverno o addirittura su principi di tipo federalistico. È questo il motivo della mia radicale insoddisfazione.

Devo dire che gli emendamenti che il gruppo comunista ha presentato all'articolo 6 non costituiscono una soluzione definitiva e convincente del problema del riconoscimento di una significativa autonomia impositiva alle regioni, ma rappresentano almeno un passo avanti, mentre il testo del Governo sostanzialmente chiude il discorso con il riconoscimento di un'autonomia del tutto marginale e residuale.

Questa è la ragione per la quale voterò a favore dei tre emendamenti presentati dal gruppo comunista, auspicando che segnino l'inizio di un processo riformatore in questa direzione.

Richiamo ai colleghi la necessità di essere coerenti: è inutile, nei convegni sulle piazze, nelle campagne elettorali, dire che si è a favore di una reale autonomia regionale, dire che a questa autonomia occorre conferire strumenti, ed in particolare

quello dell'autonomia finanziaria ed impositiva, e poi continuare a votare contro tutte le proposte che cominciano a delineare soluzioni in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Barbera 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 6.2.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, chiedo di verificare se la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Solaroli 6.2 che formulo sia appoggiata da altri gruppi.

PRESIDENTE. Tale richiesta è stata avanzata anche dal gruppo comunista ed è pertanto appoggiata dal prescritto numero di deputati. Avverto che anche sul successivo emendamento Solaroli 6.3 è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, onde evitare contestazioni vi invito a votare personalmente e a non allontanarvi dal banco dopo aver espresso il voto.

Poiché vengono segnalate irregolarità nella votazione, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Onorevoli colleghi, i deputati segretari non hanno riscontrato alcuna irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuto	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	168

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	186

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

«1. La Conferenza è consultata dal Governo, entro il 15 ottobre di ciascun anno, sul disegno di legge finanziaria di cui all'articolo 1-bis, comma 1, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Le riduzioni di fondi per le regioni a statuto speciale e per le province autonome, previste dall'articolo 18 del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, sono limitate al 1990.

7.01

Monello, Pascolat, Solaroli,
Serra, Sannella.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 19 del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, le parole: «A decorrere dall'anno 1990» sono sostituite dalle seguenti: «Solo per il 1990».

7.02

Monello, Pascolat, Solaroli,
Serra, Sannella.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 20 del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, le parole: «A partire dal 1990» sono sostituite dalle seguenti: «Solo per il 1990».

7.03

Monello, Pascolat, Solaroli,
Serra, Sannella.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Fino all'emanazione del testo definitivo, con apposito decreto legislativo, delle norme relative al coordinamento della disciplina delle entrate tributarie della regione siciliana, ai sensi degli articoli 43 e 21

dello statuto regionale siciliano, a partire dall'anno 1989 il contributo a titolo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello stesso statuto è commisurato al 90 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella regione nell'anno finanziario precedente.

7.04.

Monello, Solaroli, Serra, Pascolat.

Nessuno chiedendo di parlare chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 7.

CARLO D'AMATO, *Relatore per la VI Commissione*. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Monello 7.01, 7.02, 7.03 e 7.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Concordo con il parere espresso dal relatore. Si tratterebbe di emendare il decreto-legge n. 415, convertito nella legge 28 febbraio 1990, n. 38, con conseguenze sugli equilibri dell'esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione sull'articolo aggiuntivo Monello 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monello. Ne ha facoltà.

PAOLO MONELLO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferisce agli articoli aggiuntivi 7.01, 7.02 e 7.03, di cui sono primo firmatario. Il gruppo comunista voterà a favore di tali articoli aggiuntivi che mirano a limitare al 1990 gli effetti dell'esclusione operata dagli articoli 18, 19 e 20 del decreto-legge n. 415 del 1989, così come convertito dalla legge n. 38.

Sulla base di uno studio della commissione tecnica per la spesa pubblica, che dimostrerebbe che le entrate delle regioni a statuto speciale sono cresciute più di quelle delle regioni a statuto ordinario, l'articolo 18 esclude le regioni e le province autonome dai finanziamenti per la costruzione di asili nido, per gli interventi a favore dell'infanzia, per i consultori familiari, per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto. L'articolo 19 riduce la quota del fondo sanitario nazionale a queste regioni, mentre l'articolo 20 esclude gli enti in questione dai finanziamenti per i programmi regionali di sviluppo, per l'attuazione degli interventi programmati in agricoltura, dai fondi per il piano forestale nazionale, dal fondo investimenti nei trasporti pubblici, dal fondo sanitario di conto capitale.

Come si vede, onorevoli colleghi, si tratta di un'esclusione foriera di gravi difficoltà nei settori chiave dei servizi sociali, della sanità, dell'agricoltura e dei trasporti in regioni, specie la Sicilia e la Sardegna, assai arretrate da questo punto di vista. Nell'invitare, quindi, i colleghi degli altri gruppi a votare a favore degli articoli aggiuntivi 7.01, 7.02 e 7.03, il gruppo comunista non vuole negare l'esigenza che, nel momento in cui c'è da fare sacrifici, tutti siano chiamati a farli; intende però evidenziare che così si sta affossando la specificità delle regioni autonome più disagiate.

Ci sono settori, come la sanità, che con questi tagli soffriranno enormemente; moltissime unità sanitarie locali a giugno finiranno i fondi per pagare i farmaci con gravissime ripercussioni sugli utenti. Tali norme sono purtroppo già legge ed ecco perché proponiamo di limitarne l'efficacia al solo 1990. In ogni caso le attribuzioni finanziarie debbono andare di pari passo con le competenze assegnate e ciò vale per tutte le regioni, come ha stabilito con due sentenze la Corte costituzionale.

Dunque, i suggerimenti della commissione tecnica per la spesa pubblica vanno verificati; noi non vogliamo assolutamente negarlo, ma chiediamo siano verificati con il costo dei servizi che le singole regioni sono tenute ad assicurare e non soltanto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

basando i tagli sulla maggiore o minore espansione delle entrate. In ogni caso, appunto, bisogna fare una verifica tra risorse e competenze. Per questo è necessario avere tempo e per questo proponiamo che i tagli siano limitati al 1990, salvo diverse decisioni per gli anni a seguire.

Per questi motivi invito i colleghi a votare a favore dei nostri articoli aggiuntivi (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sugli articoli aggiuntivi Monello 7.01, 7.02, 7.03 e 7.04 è stata richiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Monello 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	277
Astenuti	20
Maggioranza	139
Hanno votato <i>sì</i>	107
Hanno votato <i>no</i>	170

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Monello 7.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	281
Astenuti	16
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	173

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Monello 7.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	281
Astenuti	18
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	110
Hanno votato <i>no</i>	171

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Monello 7.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monello. Ne ha facoltà.

PAOLO MONELLO. Presidente, a nome del gruppo comunista, invito l'Assemblea ad accogliere l'articolo aggiuntivo in esame.

Il Governo non ha rispettato l'articolo 38 dello statuto regionale siciliano — approvato con legge costituzionale — che stabilisce una verifica quinquennale, a mezzo di legge ordinaria, dell'assegnazione del Fondo di solidarietà nazionale; ed ha inserito nei decreti-legge sulla finanza locale la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

determinazione annuale del Fondo stesso, che negli ultimi due anni è stato commisurato non più al 94, ma all'86 per cento del gettito dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia.

Questa riduzione, in una prospettiva quinquennale, in pratica significa minori entrate per ben mille miliardi, che si aggiungono ai tagli di cui agli articoli 18, 19 e 20 del decreto-legge n. 415.

Per equilibrare in parte quelle minori entrate ci ripromettiamo con questo articolo aggiuntivo di accrescere la quota del Fondo di solidarietà nazionale dall'86 al 90 per cento, ossia ai nove decimi, come per altri tributi erariali riscossi in Sicilia; e ciò fino a quando, ai sensi dello statuto e dell'articolo 12 della legge n. 825 del 1971, non si definirà una volta per tutte la disciplina della ripartizione delle entrate tributarie tra Stato e regione.

Ci sembra questa una proposta equa al fine di non penalizzare né la regione né lo Stato. Per questo invito i colleghi a votare a favore del mio articolo aggiuntivo 7.04.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Monello 7.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	171

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerato che, alla Regione Friuli-Venezia Giulia in virtù della normativa in vigore risalente al 1984, partecipa in misura dei 4/10 su alcuni tributi erariali quali l'IRPEF, l'IRPEG e IVA;

visto che per altre Regioni a Statuto speciale la compartecipazione raggiunge quote dei 9/10 e anche dei 10/10 sui tributi ricordati;

rilevato che lo stesso Ministro del Tesoro in base allo studio della Commissione tecnica per la spesa regionale ha richiamato le Regioni medesime alla impostazione originaria degli Statuti come strada da seguire nel rapporto finanziario Stato-Regione,

impegna il Governo

a presentare un disegno di legge per elevare la quota di compartecipazione ai tributi erariali a favore della regione Friuli-Venezia Giulia, considerando tra l'altro il lavoro della Commissione paritetica, prima che la Regione stessa approvi il suo bilancio ed il piano triennale di spesa 1991-93.

9/4573/1

«Pascolat, Salaroli, Serra, Auletta, Monello, Umidi Sala»

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Pascolat n. 9/4573/1 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

RENZO PASCOLAT. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame viene presentato come un tentativo di diminuire il deficit dello Stato. Ma la filosofia di questo provvedimento consiste nel lesinare alle regioni, e nel compensarle di questo attribuendo loro una certa capacità impositiva. È a nostro avviso, il fallimento delle autonomie.

Legiferiamo in materia di autonomia impositiva delle regioni quando ancora vi sono delle carenze da denunciare. In primo luogo, la mancanza di un'organizzazione regionale adeguata all'assorbimento delle funzioni delegate, sia per quanto attiene al personale trasferito e a quello assunto con criteri clientelari, sia per quanto riguarda il decentramento delle funzioni ai comuni e alle province, stabilito dalla Costituzione ma mai attuato, con la conseguente riproduzione del centralismo dello Stato.

In secondo luogo, manca un vero ordinamento finanziario ed in materia esistono troppi conflitti con lo Stato. Vi sono poi paurosi ritardi nella rendicontazione.

In terzo luogo, non vi è un'adeguata defi-

nizione dei limiti delle competenze della giunta e del consiglio, e sono insufficienti i poteri di controllo di quest'ultimo.

Inoltre, la legge sulle autonomie locali, la cui approvazione è ormai prossima, non affronta il tema della riforma delle regioni. Con la nascita delle aree metropolitane la regione assiste al proprio fallimento, ribadito anche dalla spinta provincialistica. Nuove province stanno per sorgere in Italia, insieme alle aree metropolitane: la regione viene quindi praticamente schiacciata.

Se non prevediamo un obbligo di rendiconto tempestivo, sanzionato dallo scioglimento della giunta o del consiglio, ogni intervento sarà vano. Lo stesso accadrà se non aumenterà la severità dei controlli sulle gestioni da parte dei consigli e della Corte dei conti e se non si prevederanno poteri sostitutivi dello Stato nel caso di ritardi o incapacità delle regioni nell'esercizio dei poteri delegati, o l'obbligo di delega delle funzioni delle regioni alle province ed ai comuni.

Esaminando brevissimamente i vari articoli, osservo che la disposizione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 — che fa riferimento ad «eventuali contributi speciali per provvedere a scopi determinati e, per le regioni meridionali, alla valorizzazione del Mezzogiorno» — va a danno delle regioni più povere e a favore di quelle più ricche. È la solita demagogia nei confronti del sud. In ogni regione meridionale dovrebbe essere invece individuato un grande progetto di trasformazione e sviluppo, magari anche settoriale, ma di grande interesse e tale da divenire il tema centrale degli impegni di azione futura, sia nei confronti della giunta regionale, sia rispetto al Governo centrale. Non è certamente con eventuali contributi che possiamo sanare tale diversità.

Lo stesso discorso vale anche per quanto concerne l'articolo 4, il quale prevede che le tasse sulle concessioni regionali si applicano in relazione agli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel tentativo di rincorrere le leghe, il partito socialista italiano, soprattutto, cerca di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

soddisfare l'esigenza di maggiori poteri locali sostenendo in particolare, attraverso il suo segretario, la necessità di riscrivere l'articolo 117 della Costituzione, relativo alle competenze legislative attribuite alle regioni a statuto ordinario.

Io non appartengo ad una delle forze politiche innamorate di questa Costituzione. Tuttavia, quelle fra di esse che hanno partecipato alla sua elaborazione attraverso i propri esponenti dovrebbero sapere che l'articolo 117 fece perdere molto tempo ai costituenti, i quali lavorarono a lungo prima di varare quella norma. Si scelse di avocare allo Stato le competenze in materia di commercio e di industria proprio per non consentire alle regioni di programmare. Con provvedimenti tampone, come quello che stiamo varando, sicuramente non diminuirà il deficit dello Stato e le regioni non saranno messe in condizione di operare nel migliore dei modi.

Concludendo, sottolineo che la tassa automobilistica regionale non risolve alcun problema, ma burocratizza ulteriormente il tributo. Per essere in grado di riscuotere questa tassa, lo Stato spenderà circa la stessa cifra che da essa deriverà. Esiste inoltre una notevole sperequazione tra le regioni ricche e quelle povere: pensiamo infatti a quali saranno gli introiti del Piemonte o della Lombardia, e confrontiamoli con quelli che si riscuoteranno in Basilicata o in Calabria. La legge, per di più, non prevede meccanismi compensativi.

Ho l'impressione quindi che la legge in esame, che interviene subito dopo il risultato del 6 e del 7 maggio, rappresenti una rincorsa alla filosofia delle leghe, alla quale mi sembra che soprattutto il partito socialista si stia adeguando.

In base a queste sintetiche considerazioni, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro il disegno di legge in discussione. (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, è veramente sconcertante che mentre si svolgono le dichiarazioni di voto il Governo sia latitante.

Chiedo la sospensione della seduta, altrimenti il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non parteciperà, per protesta, alla votazione finale del provvedimento. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Servello, il rappresentante del Governo è uscito dall'aula per ragioni tecniche. Ad ogni modo, sarà immediatamente invitato a rientrare.

FRANCESCO SERVELLO. Non è rispettoso del Parlamento!

PRESIDENTE. Come vede, il ministro è rientrato.

FRANCESCO SERVELLO. Lei ha il dovere di richiamare il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Servello, le ho appena detto che il rappresentante del Governo si è assentato per ragioni tecniche.

FRANCESCO SERVELLO. Allora la seduta avrebbe dovuto essere sospesa per ragioni tecniche!

PRESIDENTE. Onorevole Servello, la ringrazio per la sua segnalazione ma ora, essendo il ministro Maccanico rientrato in aula, non vi è alcuna ragione per non proseguire nei nostri lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto rapidamente per annunciare i motivi che ci inducono ad esprimere un voto negativo sul provvedimento in esame.

Le motivazioni del nostro atteggiamento si collegano fundamentalmente a due ordini di problemi generali. Anzitutto, diamo un giudizio estremamente negativo della politica che il Governo sta decidendo in questi giorni, con riferimento al sistema dei poteri regionali e locali. In particolare, non siamo d'accordo con la politica finanziaria relativa agli enti locali.

Ricordo che il provvedimento in esame è connesso alla cosiddetta finanziaria-*bis*, cioè alla manovra di aggiustamento dei conti dello Stato per il 1990, che riteniamo inaccettabile per gli aspetti concernenti la finanza locale.

Il nostro giudizio negativo riguarda essenzialmente l'esproprio della tassa sulla nettezza urbana operato nei confronti dei comuni e l'addizionale stravagante e vergognosa sulle tariffe dell'acqua, che determinano una situazione assurda e paralizzante, dalla quale deriva un blocco assoluto degli investimenti per il 1990 ed il 1991.

Inoltre, per dare il senso della politica del Governo riferita alla finanza regionale, vorrei ricordare le vicende connesse alla legge sull'autonomia finanziaria impositiva degli enti locali, in discussione al Senato, e le proposte di modifica presentate dal Governo, che peggioreranno ulteriormente l'attuale situazione. Del resto, non credo sia un caso che questa mattina i quotidiani pubblichino una forte, unitaria presa di posizione: la sentita protesta del sistema delle autonomie locali.

A tale riguardo, desidero ricordare solo un titolo molto significativo: «Autonomie locali: il Parlamento le riforma, il Governo le mortifica»

CARLO TASSI. E Ciancimino mangia!

BRUNO SOLAROLI. Le recenti misure del Governo, che bloccano o centralizzano gli investimenti, impongono un'irrazionale tassa sull'acqua e l'esproprio a favore dello Stato di una parte della tassa comunale sui rifiuti. Sono soluzioni inaccettabili!

Questa presa di posizione è sottoscritta dall'Associazione nazionale dei comuni, dall'Unione delle province italiane,

dall'Unione dei comuni montani, dalla Confederazione delle aziende municipalizzate e dall'Associazione dei comuni d'Europa.

Tutto ciò dimostra quanto sia inaccettabile e negativa la situazione alla quale siamo pervenuti. Per questo, constatando la politica centralistica e di emarginazione del sistema dei poteri locali adottata dal Governo, confermiamo il nostro giudizio negativo sul provvedimento in esame.

La seconda ragione fondamentale del nostro atteggiamento deriva dal merito del disegno di legge n. 4573. È vero che esso presenta alcuni elementi positivi, con i quali si cerca di dare risposta ad alcune questioni connesse alla finanza regionale. Ma è anche vero che dobbiamo constatare un'autonomia impositiva debole e che si fonda su addizionali e balzelli che ricordano altre soluzioni già note (l'ICIAP ed i ticket, ad esempio). Inoltre, manca ogni riferimento alla costruzione di un vero sistema di autonomia finanziaria delle regioni.

Per questo, non siamo soddisfatti delle risposte fornite in quest'aula dal ministro Maccanico, che in realtà ha rinviato la soluzione dei problemi in esame ad una riforma della quale si parla da sempre, che nessuno conosce e che non si sa quando sarà approvata.

Non è neppure vero che sia difficile definire i meccanismi per la partecipazione delle regioni ad una quota del gettito erariale nazionale. D'altra parte, uno dei nostri emendamenti consentiva al Governo, con il provvedimento attuativo successivo, di affrontare positivamente l'intera questione.

Dichiariamo quindi il nostro voto negativo sul provvedimento, anche perché seguiamo un ragionamento di merito rispetto al contenuto del disegno di legge.

Ovviamente — e concludo — il provvedimento si inquadra in quella logica più complessiva che non si preoccupa di rilanciare il sistema delle autonomie locali per dare risposte alle esigenze del paese, legate ad una nuova generazione della democrazia, per meglio ricollocare l'Italia all'interno dell'Europa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Il provvedimento non tenta neanche di affrontare i problemi di scollamento tra cittadini ed istituzioni, così com'è emerso dalle recenti consultazioni elettorali di carattere amministrativo. Si muove invece nella logica del centralismo arruffone, che cerca di mortificare il sistema dei poteri locali, senza risolvere i problemi del paese.

Vorrei ricordare al Presidente dell'Assemblea e a tutti i colleghi che questo provvedimento — insieme agli altri che saremo chiamati a discutere, relativi alla manovra finanziaria per il 1990 e all'autonomia impositiva degli enti locali — rappresenta un regalo al localismo, alle leghe. Favorirà quindi l'aumento dello scollamento nei rapporti tra istituzioni, forze politiche e cittadini.

Richiamo l'attenzione in particolare su questo aspetto anche perché sui risultati elettorali delle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio scorsi vi è stata una riflessione comune.

Sono queste le ragioni per le quali voteremo contro il provvedimento, impegnandoci ad intraprendere una battaglia che consenta un vero rilancio di un rinnovato sistema di poteri regionali e comunali (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente Aniasi, come lei ben sa, perché è stato anche ministro per le questioni regionali e, prima ancora, responsabile per il partito socialista dei problemi delle regioni e delle autonomie locali, noi attendiamo da oltre dieci anni la riforma della finanza regionale. Personalmente, nel 1979 ebbi l'onore di essere incaricato dal Governo, dall'allora ministro Massimo Severo Giannini, di presiedere una commissione per la riforma della disciplina dei rapporti tra Stato e regioni. La commissione presentò una proposta di riforma della finanza regionale, che proprio l'allora ministro Aniasi — ovviamente con le correzioni che ritenne di dover apportare — presentò al Consiglio dei ministri.

Sono passati da allora molti anni; speravamo non invano, e ritenevamo che potessero servire per avviare, con maggior coraggio, una ulteriore riflessione sul rilancio del sistema delle autonomie regionali, sul rilancio della Repubblica delle autonomie. Come ricordavo poco fa, negli ultimi mesi erano emersi segnali importanti e significativi. uno di questi, per esempio, è stato il discorso di Craxi a Pontida.

Signor Presidente, credo che dovremo, prima o poi — ed oggi perdiamo l'ennesima occasione — affrontare il problema di decidere se questa Repubblica delle autonomie, descritta nella Costituzione, debba restare sostanzialmente sulla carta, perché non siamo in grado di conferire al sistema delle autonomie gli strumenti finanziari, i poteri, i mezzi per esercitare effettivamente il ruolo di autogoverno responsabile delle collettività locali. Ma se decidiamo di mettere una pietra sopra il sistema delle autonomie, allora, onorevoli colleghi, dobbiamo cambiare la Costituzione! Dobbiamo avere il coraggio di affrontare una revisione della Costituzione in senso centralistico e statalistico.

Io credo però che non sia il caso di far questo. Credo anzi che le indicazioni e le esperienze che ci derivano dalla riflessione delle maggiori democrazie dell'occidente — e ormai non più solo dell'occidente — spingano in direzione opposta.

Quanto più la società è complessa, tanto meno può essere governata tutta dal centro, da Roma o da Bruxelles, e tanto più è necessario far leva sull'autogoverno responsabile delle collettività locali e delle loro istituzioni rappresentative.

La strada (che già Luigi Einaudi indicava quarant'anni fa scrivendo pagine che potrebbero essere rilette oggi con utilità di tutti) è quella di conseguire certezza sul versante delle risorse ed autonomia nel prelievo delle stesse, utilizzando tutti gli strumenti perequativi necessari. In tal senso sono state avanzate diverse proposte emendative, molte delle quali sono state respinte poc'anzi dall'Assemblea. Quindi, la strada da seguire, ripeto, è necessariamente quella dell'autonomia impositiva,

indicata del resto dalle maggiori democrazie straniere.

Oggi si è persa una buona occasione per procedere nella direzione che ho indicato: non siamo di fronte ad una vera riforma della finanza regionale, bensì ad una mera razionalizzazione del sistema in vigore. L'autonomia impositiva appare del tutto residuale; si è fatta ancora una volta la scelta di non scegliere.

Per tali motivi, il nostro voto sul provvedimento sarà contrario e per gli stessi motivi sottolineiamo la necessità che si affronti finalmente il problema del nostro sistema delle autonomie. Vista la situazione cui ci troviamo, sarebbe meglio porre mano ad una revisione della Costituzione per cancellare istituti e principi (anzitutto quello sancito dall'articolo 5) che, pur essendo in essa affermati, vengono quotidianamente denegati nella legislazione ordinaria e nei comportamenti del Governo della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, a nome del gruppo socialista, per affermare che senza alcun dubbio l'istituto regionale, a venti anni dalla sua creazione, necessita di approfondimenti e modifiche.

Il dibattito odierno ci offre anche l'occasione per impegnare il Governo, e in particolare il ministro Maccanico, a far sì che i provvedimenti in materia (specialmente il disegno di legge sulla finanza regionale, che è all'esame del Senato) costituiscano una verifica della reale volontà di attuare modifiche e riforme, molto spesso solo dichiarate e quasi mai realizzate.

Esistono certamente molte incongruenze tra le regioni a statuto speciale e quelle a statuto ordinario, che in alcuni casi danno luogo a squilibri e sperequazioni, determinando un diverso trattamento di cittadini che si trovano in situa-

zioni simili. Si avverte sempre di più la necessità di adeguare i meccanismi di funzionamento delle istituzioni ai bisogni e alle aspettative della gente. La legge di riforma delle autonomie rappresenta un piccolo e significativo passo avanti (ci auguriamo che sia licenziata al più presto dal Senato), ma l'esigenza di cambiamento è forte ed avvertita.

Il merito dei socialisti — mi sia consentito dirlo — è stato quello di aver compreso molto prima degli altri che il problema della modernizzazione dello Stato e del sistema delle autonomie investe il modo di essere interlocutori e protagonisti di un nuovo sistema di governare. Solo oggi e in ritardo — ma con grande soddisfazione —, prendiamo atto di un fervido (e mi auguro anche convinto) attivismo degli altri partiti, che si stanno cimentando su un tema che è da tutti riconosciuto finalmente come imprescindibile.

Dicendo questo mi rivolgo in particolare ai colleghi e compagni comunisti, che hanno sempre sottolineato in termini positivi (mi auguro maniera non strumentale) la presa di posizione dell'onorevole Craxi a Pontida; spero che non lo abbiano fatto per cogliere nel nostro atteggiamento in merito al provvedimento in esame qualche incertezza o contraddizione.

Abbiamo atteso per molto tempo, compagni comunisti, su questa materia; cerchiamo di accantonare le posizioni strumentali e di parte, esercitando il nostro impegno e le nostre intelligenze per l'attuazione un grande e significativo progetto riformista e di rinnovato protagonismo delle istituzioni. Si tratta di un progetto che non si può realizzare - dobbiamo dirlo con franchezza, per evitare un verbalismo inutile — con un provvedimento come quello che ci apprestiamo a votare, che è di accompagnamento alla legge finanziaria, ha una portata limitata e viene alla Camera in seconda lettura. Esso introduce, sia pure timidamente, il principio dell'autonomia impositiva, pur con tutte le contraddizioni che derivano dalla mancanza di un grande respiro rispetto al disegno cui ho fatto riferimento, ed è atteso dalle regioni perché è stato adottato in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

ritardo rispetto alla manovra finanziaria complessiva per il 1990 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano a questo provvedimento, che è estremamente interessante non tanto e non solo per il merito, quanto per il dibattito che su di esso si è svolto e che ha consentito al Governo e alle forze politiche di sottolineare l'importanza di un'autonomia impositiva che divenga strumento di un nuovo modo di essere delle istituzioni all'interno dello Stato repubblicano.

Dalle posizioni assunte dal ministro Maccanico, dai gruppi della maggioranza e anche da alcuni gruppi dell'opposizione ci sembra di intravedere la possibilità di una trasformazione della finanza locale e quindi anche del suo funzionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Wilmo Ferrari. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana a questo provvedimento che è collegato alla manovra economica e finanziaria nel suo complesso. Noi prendiamo positivamente atto delle dichiarazioni rilasciate dal ministro circa l'impegno per una più ampia manovra, che consenta di arrivare ad una perequazione delle risorse finanziarie disponibili fra le varie regioni. Apprezziamo anche l'affermazione che con il provvedimento al nostro esame non si esaurisce la volontà, portata avanti coerentemente dal Governo, di arrivare ad una più ampia autonomia impositiva degli enti locali.

Per tali motivi, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4573, di cui si è testè concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1894. — Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni» (4573).

Presenti	321
Votanti	320
Astenuto	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	135

(*La Camera approva*).

Discussione del disegno di legge: S. 1619.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo all'accordo di cooperazione tra la CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità e del protocollo allegato all'accordo tra gli Stati membri della CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles il 25 giugno 1987 (approvato dal Senato) (4450) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo all'accordo di cooperazione tra la CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità e del protocollo allegato all'accordo tra gli Stati membri della CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles il 25 giugno 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Duce, in sostituzione del relatore, onorevole Sarti.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione del Governo, anche in considerazione del fatto che questa convenzione si presenta all'esame dell'Assemblea dopo essere stata approvata all'unanimità dalla Commissione. Raccomando pertanto l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel rimettermi alla relazione del Governo concordo con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1- Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo all'Accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità ed il protocollo allegato all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles il 25 giugno 1987.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dagli articoli 26 e 9 dei protocolli stessi.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1758.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici (EUMETSAT), firmato a Darmstadt il 1° dicembre 1986 (approvato dal Senato) (4451) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

l'esercizio dei satelliti meteorologici (EUMETSAT), firmato a Darmstadt il 1° dicembre 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Duce, in sostituzione del relatore, onorevole Bianco.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa convenzione è stata approvata dalla Commissione all'unanimità. Per tale ragione mi rimetto alla relazione del Governo che la accompagna, e raccomando l'approvazione del disegno legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel rimettermi alla relazione del Governo, mi associo a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici (EUMETSAT), firmato a Darmstadt il 1° dicembre 1986.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 24 del protocollo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, di importo superiore al limite stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1975, n. 288, effettuata nei confronti dell'EUMETSAT, per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sono equiparate, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Non sono soggette, altresì, all'imposta sul valore aggiunto le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite effettuate dall'EUMETSAT nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1759.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di telecomunicazione a mezzo satellite (EUTELSAT), adottato a Parigi il 13 febbraio 1987 (approvato dal Senato) (4452) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di telecomunicazione a mezzo satellite (EUTEL-SAT), adottato a Parigi il 13 febbraio 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Duce, in sostituzione del relatore, onorevole Bianco.

(Il deputato Rutelli sale sul banco della Presidenza ed offre al Presidente un bicchiere d'acqua).

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli!

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, è acqua di Napoli.

PRESIDENTE. Io bevo solo acqua naturale, grazie. Per cortesia, onorevole Rutelli, non disturbi i lavori *(Commenti del deputato Rutelli)*. La richiamo all'ordine! *(Il deputato Rutelli insiste nell'offrire l'acqua al Presidente)*.

Onorevole Rutelli, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

FRANCESCO RUTELLI. È acqua potabile!

PRESIDENTE. Onorevoli Rutelli, data la persistenza del suo atteggiamento, a norma dell'articolo 60, primo comma, del regolamento, sono costretto ad escluderla dall'aula per il resto della seduta *(Al centro si grida: Fuori)*.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 11,55,
è ripresa alle 12.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è stata sospesa, come saprete, per uno

spiacevole incidente: una buffonata che si è svolta qui, al banco della Presidenza. Non posso far altro che deplorare l'accaduto e rammaricarmi del fatto che stia diventando una consuetudine il trasformare quest'aula in una palestra per l'esercizio di attività folcloristiche.

Informerei dell'accaduto il Presidente perché ne investa, se lo riterrà opportuno, l'Ufficio di Presidenza. Personalmente ritengo che si debbano prendere provvedimenti severi per impedire che il Parlamento diventi luogo di esercitazioni di coloro che vogliono soltanto mostrare le loro capacità da circo equestre.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 4452.

L'onorevole Duce ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Bianco.

ALESSANDRO DUCE, Relatore f.f. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa convenzione è stata approvata all'unanimità dalla Commissione. Conseguentemente, sulla base della relazione formulata dal Governo, raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione del Governo e concordo con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo sui privilegi ed immunità dell'Organizzazione eu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

ropea di telecomunicazioni a mezzo satellite (EUTELSAT) adottato a Parigi il 3 febbraio 1987.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 del Protocollo stesso.

(È approvato).

ART. 3

1. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, di importo superiore al limite stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1975, n. 288, effettuate nei confronti dell'EUTELSAT, per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sono equiparate, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Non sono soggette, altresì, all'imposta sul valore aggiunto le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite effettuate dall'EUTELSAT nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

(È approvato).

ART. 4

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1778.

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina, firmata a Roma il 19 giugno 1986 (approvato dal Senato) (4453).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina, firmata a Roma il 19 giugno 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marri, in sostituzione del relatore, onorevole Gabbuggiani.

GERMANO MARRI, *Relatore f.f.* Si tratta della ratifica di una importante convenzione consolare firmata a Roma nel 1986 tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina.

Tale accordo costituisce un importante elemento di garanzia e di tutela degli interessi e dei diritti dei cittadini dei due paesi, nell'ambito di una ripresa degli scambi economici e culturali tra le due Repubbliche.

I recenti, gravi e tragici fatti che hanno interessato la Cina non mettono certo in discussione una convenzione consolare concernente gli interessi di quei cittadini che per necessità di lavoro debbono risiedere nei due paesi.

Per tali motivi raccomando l'approvazione del disegno di legge n. 4453.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo fa proprie le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è auto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

rizzato a ratificare la Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina, firmata a Roma il 19 giugno 1986.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 49 della Convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1779. -

Ratifica ed esecuzione dell'accordo, effettuato mediante scambio di note, tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore delle scuole europee che modifica l'articolo 1 della convenzione del 5 settembre 1963 relativa al funzionamento della Scuola europea di Ispra (Varese), avvenuto a Bruxelles i giorni 29 febbraio e 5 luglio 1988 (approvato dal Senato) (4454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo, effettuato mediante scambio di note, tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore delle scuole europee che modifica l'articolo 1 della convenzione del 5 settembre 1963 relativa al funzionamento della Scuola europea di Ispra (Varese), avvenuto a Bruxelles i giorni 29 febbraio e 5 luglio 1988.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Duce,

in sostituzione del relatore, onorevole Tremaglia.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore ff.* Signor Presidente, si tratta di un accordo relativo al funzionamento della scuola europea di Ispra. L'approvazione di tale accordo è urgente, come è stato rilevato in Commissione, per cui raccomando all'Assemblea la sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo, effettuato mediante scambio di note, tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore delle Scuole europee che modifica l'articolo 1 della Convenzione del 5 settembre 1963 relativa al funzionamento della Scuola europea di Ispra (Varese), avvenuto a Bruxelles i giorni 29 febbraio e 5 luglio 1988.

(È approvato).

ART. 2

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 641 milioni per l'anno 1989, a lire 469 milioni per l'anno 1990, a lire 395 milioni per l'anno 1991 ed a lire 50 milioni per l'anno 1992, si provvede, quanto a lire 641 milioni per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali» e quanto a lire 469 milioni per l'anno 1990, a lire 395 milioni per l'anno 1991 e a lire 50 milioni per l'anno 1992, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali». Per gli esercizi finanziari successivi al 1992, l'assegnazione verrà determinata con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1875.- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica delle Filippine relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 giugno 1988 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento). (4455).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica delle Filippine relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 giugno 1988.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, anche questa convenzione, che si colloca nel quadro del potenziamento e dello sviluppo dei rapporti internazionali, prevede una protezione degli investimenti che l'Italia effettuerà nelle Filippine e che le Filippine effettueranno in Italia.

In Commissione abbiamo sottolineato l'importanza di tale convenzione e sulla base della relazione redatta dal Governo raccomando all'Assemblea la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica delle Filippine relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 17 giugno 1988.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo con Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo medesimo.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1876.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 5 dicembre 1988 (approvato dal Senato) (4456) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 5 dicembre 1988.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Signor Presidente, anche questa convenzione, analogamente alla precedente, tende a potenziare le relazioni internazionali, nella fattispecie tra l'Italia ed i paesi dell'area balcanica. Oggetto della convenzione è la reciproca protezione degli investimenti ed il loro potenziamento tra la Repubblica popolare di Bulgaria e l'Italia. In Commissione abbiamo discusso a fondo il contenuto della convenzione e sulla base della relazione redatta dal Governo raccomandando all'Assemblea la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 5 dicembre 1988.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1910.

— **Adesione della Repubblica italiana alla convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (4457).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana alla convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973, e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Crescenzi.

Ugo CRESCENZI, *Relatore*. Sottopongo all'attenzione della Camera la necessità della ratifica di tale convenzione, segnalando l'importanza di un atto riconosciuto valido da ben 42 paesi in un tempo di così grande mobilità delle persone e dei beni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XI della Convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. I soggetti abilitati a ricevere gli atti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

previsti dall'annesso alla Convenzione di cui all'articolo 1 sono i notai, limitatamente al territorio nazionale, e gli agenti diplomatici e consolari all'estero, ove la legge dello Stato estero lo consenta.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la liberalizzazione dei voli di aeroambulanza tra le regioni frontaliere per i trasporto con carattere di urgenza di traumatizzati o ammalati gravi, firmato a Vienna il 21 febbraio 1989 (4584) (articolo 79, comma 6, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la liberalizzazione dei voli di aeroambulanza tra le regioni frontaliere per il trasporto con carattere di urgenza di traumatizzati o ammalati gravi, firmato a Vienna il 21 febbraio 1989.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi dell'articolo 79, comma 6, del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccoli, presidente della III Commissione.

FLAMINIO PICCOLI, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, svolgo io la relazione perché, essendo cittadino di Trento e dovendo rischiare continuamente la vita scalando le montagne, sono felice che il Parlamento finalmente approvi questa legge molto importante che favorisce un metodo di rapido trasporto dei malati nelle zone dolomitiche, quindi di confine.

Nel rimettermi pertanto alla relazione scritta, esprimo un ringraziamento al Parlamento per la ratifica di questo accordo che era atteso da molto tempo. Sono successi incidenti frontalieri in molte zone del nostro paese, con persone morte a causa dell'impossibilità di trasferirle in tempo in ospedale perché per attraversare i confini occorrevano determinati permessi. La ratifica in esame facilita al massimo il passaggio attraverso i confini, e quindi si può dire che il provvedimento contribuisce a disegnare anche una nuova Europa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa con entusiasmo alle considerazioni svolte dal presidente della Commissione e raccomanda l'approvazione di questa ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la liberalizzazione dei voli di aeroambulanza tra le regioni frontaliere per il tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

sporto con carattere di urgenza di traumatizzati o ammalati gravi, fatto a Vienna il 21 febbraio 1989.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con scambio di note, fatta a Pallanza il 21 ottobre 1988 (4651) (articolo 79, comma 6, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con scambio di note, fatta a Pallanza il 21 ottobre 1988.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà di-

scusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame delle vicende passate ha evidenziato che vi erano situazioni in virtù delle quali qualcuno veniva a pagare le imposizioni due volte, qualche altro non le pagava affatto. Con questa convenzione, che si unisce ad altre che abbiamo sottoscritto con altri paesi della comunità internazionale, si vuole dunque porre rimedio a tale situazione evitando le doppie imposizioni, da un lato, e le evasioni, dall'altro.

In Commissione è del resto già stata posta in evidenza l'importanza di tali convenzioni, in particolare di questa con il Regno Unito di Gran Bretagna. Sulla base della relazione del Governo, pensiamo quindi che siano stati predisposti strumenti adeguati ad evitare che si verificino gli inconvenienti lamentati.

Per tali motivi, sollecitiamo la rapida approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Scambio di Note, fatta a Pallanza il 21 ottobre 1988.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dal paragrafo 2 dell'articolo 30 della Convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

È così esaurito l'esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di intese intercorse tra la Presidenza della Camera ed il Governo, le interrogazioni e le interpellanze previste in calendario per la seduta di domani saranno svolte, rispettivamente, nella seduta odierna ed in altra seduta.

Svolgimento di interrogazioni urgenti.

PRESIDENTE. Come ho testé comunicato, il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Go-

verno riconosce l'urgenza: GRILLO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere - premesso che:

la regione siciliana, con propria legge 2 marzo 1981, n. 20, ha stanziato la somma di lire 5000 milioni per la costruzione di uno svincolo autostradale a Fiumefreddo di Sicilia;

ad ultimazione dei lavori appaltati si è resa necessaria la redazione di una perizia di assestamento dei lavori eseguiti e di una seconda perizia di completamento dei lavori stessi per la cui spesa (lire 2787 milioni) il consorzio autostradale ha disposto una propria anticipazione;

le suddette perizie sono state vistate e trasmesse dall'ufficio grande viabilità dell'ANAS rispettivamente il 5 maggio 1988 (nota n. 3233) ed il 7 luglio 1988 (nota n. 4989) —

quali gravi motivi hanno sino ad oggi impedito il completamento dell'*iter* burocratico della pratica, la cui remora causa gravi danni di natura economica per la continua variazione dei prezzi e di natura sociale per il conseguente rinvio dell'ultimazione di un'opera essenziale allo sviluppo di un importante comprensorio turistico siciliano» (3-01554).

(6 marzo 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con decreto ministeriale del 16 maggio 1989, n. 882, è stata approvata la perizia di assestamento relativa ai lavori per il completamento dello svincolo di Fiumefreddo di Sicilia, sull'autostrada 18 Messina-Catania, che era stata precedentemente sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS nel marzo 1989.

I lavori sono stati affidati, a seguito di gara di appalto, all'impresa SIGECO con sede in Carcagnano, ai sensi dell'articolo 5, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584. L'importo complessivo del progetto am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

monta a lire 2 miliardi 650 milioni 211.835. È seguita poi una perizia di variante per cui si è ritenuto di affidare il tutto, tramite trattativa privata, alla stessa impresa SINGECO.

In attesa del completamento del relativo finanziamento da parte della regione siciliana, la suddetta spesa sarà anticipata dal consorzio per l'autostrada Messina-Catania.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Grillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01554.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, nel dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal Governo, desidero sottolineare come in essa non si parli del ritardo nell'approvazione della perizia da parte del Ministero dei lavori pubblici. Aggiungo che il ministero ha inserito una clausola sulla base della quale il consorzio potrà eseguire l'opera purché venga acquisita un'area antistante lo svincolo e nella quale insiste un distributore di benzina.

Il consorzio ha già provveduto a chiedere alla regione la revoca della concessione. Devo dire, però, che questa richiesta del ministero è del tutto inusuale, soprattutto perché non suffragata da un'effettiva necessità tecnica sulla base delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Mi auguro, pertanto, che il Governo provveda a risolvere la questione e mi riservo di presentare un ulteriore strumento ispettivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno e della quale il Governo riconosce l'urgenza:

GRAMAGLIA, BECCHI e CEDERNA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici ha dato l'assenso all'investimento da parte della SALT (la società concessionaria per le autostrade della Liguria e della Toscana) di 13 miliardi per un'area attrezzata sull'autostrada Livorno-Genova, in una zona

compresa tra i comuni di Sarzana e di Ortonovo, all'altezza degli scavi dell'antica città di Luni, utilizzando le procedure speciali nell'ambito dei Mondiali del 1990 e delle «Colombiadi» del 1992, permettendo così alla stessa di operare senza l'assenso delle amministrazioni locali interessate;

il progetto interessa un'area molto vasta, compresa fra Luni Mare e la zona archeologica vicina, una zona (costituita da ambiente umido, canneti, case coloniche, canali, vestigia di interesse archeologico) che già il piano regolatore regionale dichiarava di interesse agricolo e archeologico;

il progetto SALT ha come elementi portanti la costruzione di vaste aree di sosta, isolate con barriere verdi e movimenti di terra, innalzamento di quote dell'autostrada e, sotto passo, strutture ricettive e centro congressi, centro assistenza utenti, museo etc.; oltre a ciò il progetto, pretendendo di individuare le antiche «vocationi» della zona prevede lo sviluppo di attività equestri, la costruzione di «parchi tematici», dune artificiali e di un nuovo lago anch'esso artificiale;

esiste, invece, un progetto della regione Liguria, concordato con la provincia di La Spezia ed il comune di Sarzana, per il recupero e uso della ex colonia Olivetti per farne un centro-studi e convegni per la ricerca storica, archeologica, teatrale etc., oltre a programmi di restauro, indagini scientifiche, acquisizione al demanio di ville e rustici circostanti, percorsi di visita attrezzati, che la sovrintendenza regionale ha in progetto a partire dal 1990, da realizzare utilizzando fondi FIO e fondi ordinari;

già questo insieme di proposte significa che non di riqualificazione si tratta, ma di un intervento di grosso impatto ambientale negativo, definito espropriando le amministrazioni locali dei propri poteri decisionali e progettuali —

se non ritiene che:

a) sia opportuno stralciare il progetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

dall'ambito delle procedure speciali previste dalla legge per i Mondiali del 1990;

b) il progetto della SALT sia invece fortemente contraddittorio con lo spirito delle proposte sopraelencate, che collochino il patrimonio storico e culturale della zona nel suo giusto contesto geografico, connotato dalla storia e dalla cultura dell'uomo, territorio reale delle comunità insediate e spazio della loro memoria, trattandosi piuttosto di un intervento omologante entro una dimensione consumistica, senza nessuna finalità realmente culturale ed inoltre senza nessuna ricaduta positiva sulle economie locali;

c) occorra invece rifiutare proposte come queste che pongono le comunità locali di fronte al fatto compiuto, per dare inoltre un segnale di chiarezza e trasparenza per rafforzare l'elaborazione di proposte per la ricomposizione e il riequilibrio del territorio, scoraggiando altresì eventuali e ulteriori intenzioni speculative» (3-01951).

(25 settembre 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto relativo alla realizzazione dell'area attrezzata di Livorno non rientra tra quelli varati dall'ANAS nell'ambito di «Italia '90», bensì tra gli interventi programmati in vista delle Colombiadi del 1992. Esso è stato esaminato con favore dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta dell'1 giugno 1989, nonché dalla conferenza dei servizi nella seduta del 23 maggio 1989.

A tale conferenza hanno preso parte i rappresentanti di tutte le amministrazioni centrali, periferiche e locali interessate al progetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi, cofirmataria dell'interrogazione Gramaglia n. 3-01951, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ADA BECCHI. Signor Presidente, per la verità non ho capito cosa abbia detto il sottosegretario per i lavori pubblici.

L'interrogazione si riferiva ad un progetto molto discutibile sulle sue conseguenze ambientali, sui beni culturali e quindi di minaccia ad un grande patrimonio archeologico esistente nella zona di Luni, presso Sarzana e non Livorno come riferiva il sottosegretario.

Non è rilevante sapere se questo progetto sia inserito nei mondiali o nelle Colombiadi, oppure in ambedue i programmi di finanziamento. Rilevante, viceversa (come implicitamente mi pare abbia ammesso il sottosegretario, essendo il progetto finanziato nell'ambito delle Colombiadi), è il fatto che tale progetto sia destinato ad essere attuato con le procedure straordinarie, previste dal provvedimento, analoghe a quelle per i mondiali.

Mi è parso di capire che il sottosegretario abbia fornito solo qualche informazione (per altro contenuta nel nostro documento): di conseguenza trovo quasi esagerato dire che sono insoddisfatta, in quanto è come se il Governo non avesse risposto all'interrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

CASTAGNOLA, MONTESSORO e FORLEO. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

esiste da molti anni a Genova una strozzatura viaria e ferroviaria a causa della quale si accresce a ritmi esponenziali l'inadeguatezza della rete dei trasporti rispetto all'andamento dei traffici (di merci vettori e passeggeri) che nella città si svolgono;

tale inadeguatezza risulterebbe ancora più marcata se il traffico portuale non avesse subito negli ultimi anni a Genova un forte ridimensionamento; tanto che, se fosse in funzione il nuovo bacino portuale di ovest (Pra-Voltri), purtroppo ancora in costruzione, il congestionamento avrebbe già raggiunto il livello della ingovernabilità:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

rispetto a questa strozzatura fu deciso nel 1975 di realizzare due nuovi segmenti di raccordo e di decongestionamento (l'uno ferroviario, l'altro autostradale) fra la zona di ponente della città e l'asse nord-sud che attraversa la Val Polcevera;

considerato che per tali previsioni urbanistiche non fu a suo tempo elaborata una idonea verifica di impatto ambientale in grado di far scegliere le migliori soluzioni di tracciato; e che di tali verifiche è risultata, invece, in tempi più recenti, indilazionabile la necessità;

preso atto che per una somma di iniziative e di proteste, per un verso, e di gravi carenze da parte dello Stato, per l'altro, sono oggi fortemente discusse e contrastate le vecchie decisioni; cosicché, per un verso, oggi si esige che la bretella autostradale migliori drasticamente il proprio tracciato e, per l'altro, la bretella ferroviaria non solo non decolla, ma nel caso decollasse potrebbe impattare nelle stesse opposizioni e in una perdurante carenza di risorse finanziarie;

ricordato che da qui a due anni è previsto che il nuovo porto Pra-Voltri movimenti da 200 a 300 mila *containers* l'anno, e che il traffico degli autoveicoli realizzi incrementi in un ordine di grandezza particolarmente elevato; cosicché il declassamento dei «caselli urbani genovesi» potrebbe costituire un prezioso apporto per una riorganizzazione dei sistemi dei trasporti assieme alle dotazioni addizionali, assolutamente necessarie, rappresentate dai due sopracitati segmenti di raccordo —:

se non ritengano si debba procedere in ogni caso e in tempi immediati ad una valutazione di impatto ambientale per entrambe le opere, in un confronto dei progetti attuali ed altri alternativi, a livello di «massima»;

se non riputino di far studiare, nel contempo, da una società specializzata, in collaborazione col comune di Genova, il sistema dei flussi di traffico attuali e futuri, elaborando scenari simulati sia rispetto a quello che sarebbe accaduto, nelle ore e

nei giorni di punta dell'ultimo anno se fossero state in funzione tre barriere sui lati est, ovest e nord della città, sia disegnando per le diverse ipotesi possibili di attuazione del «declassamento» le relative previsioni dei corrispondenti volumi di traffico, velocità, costi e benefici;

se non ritengano che lo stato confusionale in cui versano oggi i rapporti tra i poteri elettivi locali e le amministrazioni centrali stia già producendo effetti cumulativi di paralisi e di degrado (sia per il diritto alla mobilità dei cittadini che per i riflessi sulla crisi del porto e dell'industria) e che ciò richieda rapidi rimedi;

non convengano, pertanto, sulla necessità che per le azioni contemplate nei punti precedenti vada tassativamente stabilita una scadenza operativa entro il 30 aprile 1990, così da poter indicare alla metà dell'anno prossimo una data utile per far partire i lavori e garantire uno sblocco alla presente situazione, sblocco che in ogni caso, e addirittura nella migliore delle ipotesi, non avrebbe comunque esito di fruizione prima del 1995». (3-02084)

(14 novembre 1989).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto del collegamento autostradale Rivarolo-Voltri è stato approvato con decreto ministeriale n. 910 del 9 giugno 1988. I lavori di costruzioni suddivisi in 14 lotti sono tutti appaltati eccetto il quattordicesimo (pavimentazioni). Attualmente sono stati consegnati alle imprese esecutrici i lavori relativi a 4 lotti.

In relazione al progetto in argomento sono stati presentati numerosi ricorsi al TAR della Liguria per l'annullamento degli atti del procedimento di approvazione per presunti vizi procedurali. Il TAR, con ordinanza del 18 giugno 1989, ha sospeso l'esecuzione dei decreti di occupazione di urgenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

In relazione a ciò ed a seguito di richiesta di varianti dei comitati di quartiere della Valpocevera, nonché del comune di Genova, è stata nominata una commissione con decreto del ministro dei lavori pubblici n. 1390 del 23 giugno 1989 col compito di esaminare il tracciato di progetto e verificare le eventuali soluzioni alternative.

La predetta commissione ha presentato le proprie conclusioni in merito a quanto sopra, ribadendo la validità del progetto ed accogliendo alcune soluzioni proposte. Nelle more, mentre si tentava di definire la questione tra le parti interessate attraverso l'accoglimento, in particolare, della richiesta del Comune di Genova della liberalizzazione del tratto terminale della A/7 e del tratto Voltri-Sampierdarena della A/10, è intervenuta la decisione del 9 novembre 1989 del TAR della Liguria, depositata il 19 febbraio 1990, che ha accolto i ricorsi presentati annullando il decreto di approvazione del progetto esecutivo del collegamento autostradale Voltri-Rivarolo oltre ai singoli decreti prefettizi di occupazione dei ruoli.

Attualmente è stata interessata l'Avvocatura generale dello Stato affinché valuti l'opportunità di appellare tale giudizio innanzi al Consiglio di Stato. Il ministro dei trasporti, dal canto suo, ha precisato che la realizzazione del collegamento ferroviario diretto tra il bacino portuale di Voltri e le linee di valico (cosiddetta bretella di Voltri) fu prevista a suo tempo nel programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Nell'ambito del piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento e allo sviluppo dell'ente ferrovie, elaborato sulla base di concrete previsioni di traffico, è stato riesaminato anche l'intervento in questione che, tenuto conto anche del rilevante costo dell'opera valutato in oltre 600 miliardi di lire, non è risultato però rispondente agli obiettivi prefissati e pertanto non è stato incluso nel piano citato.

Infatti i previsti incrementi di traffico merci interessati il porto di Voltri possono essere adeguatamente fronteggiati, nel periodo di validità del piano, con il potenzia-

mento degli impianti esistenti, che si concretizzerà sia attraverso la realizzazione delle marce parallele sulla linea di Giovi, impiegando un avanzato sistema di regolazione della circolazione dei treni, sia mediante il quadruplicamento del tratto Genova-Sampierdarena-Genova Brignole sia con il completamento dei lavori di collegamento degli impianti ferroviari del porto di Voltri alla linea Ventimiglia-Genova.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02084.

LUIGI CASTAGNOLA. Desidero esprimere la mia totale insoddisfazione, unitamente alla mia protesta per la irresponsabilità della risposta in relazione all'aspetto concernente le ferrovie.

Quanto ha detto il rappresentante del Governo — avrò cura di trascriverne il contenuto dal resoconto stenografico — costituisce un atto di rara irresponsabilità, essendo la situazione del nodo ferroviario genovese, sia per il traffico passeggeri sia per quello merci, già palesamente al limite della saturazione.

Il fatto che siano state fatte in questa sede affermazioni diverse da quelle che — se ben ricordo — sono state rese in altre circostanze dai responsabili del Ministero dei trasporti e delle ferrovie aggrava la situazione.

L'aver sostenuto che la bretella ferroviaria non rappresenta una esigenza prioritaria è un atto irresponsabile, che equivale ad un giudizio sulla possibilità che lo scalo genovese risulti in futuro adeguato, anche sotto il profilo portuale, alle esigenze del maggior porto italiano.

Per quanto riguarda la bretella autostradale, esprimendo la mia insoddisfazione, mi rivolgo al rappresentante del Governo per rilevare che la mia interrogazione si riferisce alla necessità dell'esame di impatto ambientale.

Se la mia interrogazione fosse stata letta da chi ha predisposto la risposta, trattandosi di sei punti in premessa e di quattro domande, probabilmente vi sarebbe stata risposta ad alcuni dei quesiti formulati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Al di là delle vicende concernenti il TAR, a tutti note, e della necessità — di cui sento parlare solo oggi - di valutare l'opportunità di ricorrere o meno al Consiglio di Stato, mi pare di comprendere che il Governo abbia deciso di rinviare a data indeterminata la realizzazione della bretella autostradale in oggetto.

La questione vera di fronte alla quale ci si trova è dunque la seguente: in presenza a Genova di drammatici problemi di strozzature viarie e ferroviarie (la cui esistenza, assolutamente inconfutabile, non è stata negata dal Governo), occorre sapere in qual modo esso intenda affrontare tale situazione d'emergenza — domani, dopodomani, fra un mese o fra sei — d'intesa con le autorità genovesi. Dal rappresentante del Governo non abbiamo sentito nulla al riguardo e ritengo anzi che il tenore negativo della risposta confermi l'acutezza della crisi che le strozzature viarie comportano per la città di Genova.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

RUSSO FERDINANDO, MACALUSO, LO PORTO, SINESIO, ALESSI, REINA e PUMILIA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — permesso che:

centinaia di vittime insanguinano ogni anno la cosiddetta superstrada Palermo-Agrigento (detta strada è stata progettata e costituita con assurdi e inspiegabili criteri ingegneristici);

tale strada è intervallata da tratti lunghi alternati da incroci e curve, con apertura a delta e con strettoie e pendii che restringono ad imbuto;

alcuni tratti sono costruiti su ponticelli pericolosi che non consentono il passaggio di due autovetture. Incroci ed avvallamenti, sinuosità e centinaia di immissioni defilate all'occhio del guidatore e costituite da stradelle, trazzere, strade comunali, provinciali ed interpoderali, sono veri agguati mortali insistenti ad ogni metro di strada —;

se ritenga sia giusto il momento di intervenire energicamente per impedire l'assurdo tributo di sangue versato sullo asfalto della Palermo-Agrigento;

quali provvedimenti intenda adottare per imporre la modifica del tracciato, definito il più pericoloso di Italia e tristemente costellato da croci e foto delle vittime quale inutile monito ai responsabili indifferenti della pubblica gestione, cui spetta l'onere della modifica del pericoloso percorso stradale» (3-02234).

(23 gennaio 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'itinerario Palermo-Agrigento, dell'estesa di circa 116 chilometri, di cui fa parte la strada statale 189, è inserito nella rete delle strade siciliane di grande comunicazione ed in esso confluisce il traffico commerciale, agricolo e turistico della Sicilia sud-occidentale.

Lungo tale tratto avvengono continui incidenti dovuti al non rispetto da parte degli utenti delle velocità massime consentite dalle caratteristiche progettuali attribuite all'arteria, nonché agli innesti a raso ed ai numerosi accessi privati e di uso pubblico. Per l'orografia del terreno, la presenza di grossi centri abitati, l'esistenza dei citati innesti a raso e la diversa intensità del traffico che lo percorre, il detto itinerario può dividersi in tre tronchi: Palermo Villabate-Bolognetta, Bolognetta-Bivio Manganaro-bivio Casteltermini, bivio Casteltermini-Aragona.

La carreggiata relativa al primo tronco (Palermo Villabate-Bolognetta) risulta inadeguata, mentre l'urbanizzazione delle aree ad essa limitrofe impedisce l'allargamento e tanto meno offre spazi necessari per l'inserimento di strade laterali atte ad eliminare i numerosi passi carrai e gli innesti a raso esistenti. Ad esso è, quindi, necessario attribuire le caratteristiche del tipo terzo del CNR; per il tronco compreso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

tra Bolognetta e bivio Casteltermini, sarebbe sufficiente attribuire alla esistente sede le caratteristiche tipo quarto del citato CNR, inserendo stradelle di servizio e svincoli a livelli sfalsati.

Per il tronco bivio Casteltermini-Aragona si ipotizza la costruzione di una variante, avente le caratteristiche del tipo quarto, che si svilupperebbe lungo la pianeggiante vallata del fiume Platani, quasi in parallelo all'attuale statale, inserendosi successivamente nel vallone Aragona per ricollegarsi alla strada statale n. 189 in prossimità del chilometro 59.

L'itinerario Palermo-Agrigento si completa, infine, con il tratto Aragona-Agrigento già realizzato in variante.

Tenendo conto delle due diverse caratteristiche attribuite ai tre tronchi di itinerario, la costruzione del tronco Palermo-Bolognetta comporterebbe una spesa presunta di 160 miliardi di lire, mentre l'importo dell'intervento per il secondo tronco si aggirerebbe sui 180 miliardi e quello per il terzo tronco sui 150 miliardi, con una spesa presunta di 490 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i finanziamenti, nel piano decennale ANAS 1° stralcio attuativo (triennio 1985-1987) sono previsti per l'ammodernamento in sede della strada statale n. 189, dal chilometro 54 al chilometro 58, 5 miliardi 350 milioni di lire, in parte già impegnati per lo svincolo di Baucina.

Altra previsione di piano, che riguarda sempre la strada statale n. 189, è quella relativa all'ammodernamento tra i chilometri 4,500 e 32, ammodernamento che ricadrebbe in gran parte nel secondo tronco il cui importo è di 55 miliardi di lire. Tuttavia la previsione ricade nel piano decennale ANAS 2° stralcio attuativo (triennio 1988-1990), non coperto da finanziamento.

Il compartimento di Palermo ha in corso la redazione del progetto di massima del tronco Palermo (Villabate)-Villafrati e di quello del 1° stralcio esecutivo funzionale compreso tra Villafrati e Bolognetta.

Inoltre, il compartimento stesso sta preponderando due progetti per la eliminazione di due dei più grossi punti neri che sono costituiti da una serie di accessi vic-

nali e comunali siti nella zona di Castonovo e di Aragona sulla strada statale n. 189.

Per entrambi gli interventi suindicati l'importo di spesa è stimato in 40 miliardi di lire circa.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferdinando Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02234.

FERDINANDO RUSSO. Signor Presidente, ringraziamo il Governo per la precisione con cui ha risposto alla interrogazione n. 3-02234 che, insieme con altri colleghi di diversi gruppi, ho presentato in considerazione dell'importanza di arterie stradali — del resto è stato riconosciuto — indispensabile al commercio, all'agricoltura e al turismo della Sicilia occidentale. In effetti questa zona ha estremo bisogno di iniziative che ne favoriscano lo sviluppo sociale.

Purtroppo la superstrada Palermo-Agrigento si è trasformata in una «strada della morte» e scopriamo quotidianamente i danni che subiscono gli automobilisti. La pubblica opinione è sempre più allarmata per tale situazione e per la disattenzione della stessa ANAS.

Attraverso la risposta che ci è stata resa, si avverte la volontà di farsi carico dell'entità del problema, tuttavia ci sembrano ridotti gli interventi già progettati e quindi di più immediata realizzazione.

Vorremmo quindi invitare il Governo a sollecitare una maggiore rapidità nella progettazione degli svincoli dei tratti di cui si è parlato in questa sede, perché senza tali interventi, senza i finanziamenti necessari, quella zona così importante per la Sicilia centro-occidentale subirà un sempre maggiore degrado. Sul piano economico ne conseguiranno danni rilevantisimi in termini di reddito e di lavoro. Non solo, ma le condizioni di tale strada continueranno a provocare danni alle persone.

Invito pertanto il Governo a sollecitare rapidamente l'esecuzione dei progetti annunciati e a trovare i finanziamenti per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

nterventi necessari (che tra l'altro in-
tono tre province).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgi-
mento delle interrogazioni urgenti.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del
giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 giugno 1990, alle 16,30:

*Discussione delle mozioni Grilli ed altri
n. 1-00138); Scalia ed altri (n. 1-00369);
attistuzzi ed altri (n. 1-00382); Bianchini*

*ed altri (n. 1-00383) e Ronchi ed altri (n.
1-00403), concernenti la chiusura delle cen-
trali di Caorso e Trino Vercellese.*

La seduta termina alle 12,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 15,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 giugno 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANTONUCCI ed altri: «Disciplina dell'attività di gelateria» (4870);

SOAVE ed altri: «Modifica dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente gli Statuti delle Università» (4871);

RUSSO SPENA: «Estensione dei benefici di carriera previsti dall'articolo 3 della legge 21 dicembre 1977, n. 932, in favore dei militari del Corpo della Guardia di Finanza in particolari situazioni» (4872);

FARACE e SANGALLI: «Disciplina nei licenziamenti individuali» (4873);

GHEZZI ed altri: «Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa e modifica della legge 11 maggio 1990, n. 108, recante disposizioni sui licenziamenti individuali» (4874);

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge CAVIGLIASSO ed altri: «Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile» (4376) (*annunciata nella seduta del 24 novembre 1989*) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Torchio.

La proposta di legge TAGLIABUE ed altri: «Riordino della Croce Rossa Italiana in attuazione dell'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (4424) (*annunciata nella seduta del 16 dicembre 1989*) è stata

successivamente sottoscritta anche dal deputato Crippa.

La proposta di legge RENZULLI ed altri: «Norme per il conseguimento della abilitazione all'esercizio della professione di «Chinesiologo» ed istituzione del relativo ordine professionale» (4536) (*annunciata nella seduta del 1 febbraio 1990*) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Benevelli.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di mercoledì 6 giugno 1990 della XI Commissione (Lavoro), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

BONETTI: «Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali» (32); LOBIANCO ed altri: «Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (313); TEALDI ed altri: «Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia» (362); CRISTOFORI ed altri: «Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi» (671); TEALDI: «Modifica dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni» (893); PALLANTI ed altri: «Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (1175); LODI FAUSTINI FAUSTINI ed altri: «Modifica della disciplina sulla con-

tribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti» (1179); CAPIELLO ed altri: «Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (3488); CAPIELLO ed altri: «Modifica dell'articolo 25 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (3524), *in un testo unificato con il titolo: «Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi»* (32-313-362-671-893-1175-1179-3488-3524);

«Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4652);

«Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3612).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

Alla XI Commissione (Lavoro):

SERVELLO ed altri: «Provvedimenti a favore della piccola impresa e della micro-impresa» (4829) (*con parere della I e della X Commissione*);

Alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e VIII (Ambiente):

RONCHI ed altri: «Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sua dipendenza dal ministro per il coordinamento della protezione civile» (4821) (*con parere della V, della XI e della XII Commissione*).

Modifica della composizione di un gruppo parlamentare.

In data 24 maggio 1990 il deputato Roberto CiccioMessere, proclamato in pari data per il I Collegio (Torino), ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 14, terzo comma, del regolamento della Camera dei deputati, la propria appartenenza al gruppo parlamentare federalista europeo.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 giugno 1990, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle sementi elette, per gli esercizi dal 1986 al 1988 (doc. XV, n. 137).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della ricostituzione dei Comitati direttivi delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona, del porto di Cagliari e del porto di La Spezia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Trasmissione dal Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 2 giugno 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ul-

timo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 15 marzo 1990, riguardanti provvedimenti in materia di integrazione salariale, nonché di interventi sociali per il prepensionamento e per le crisi siderurgiche.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione n. 1-00138, dei deputati Grilli ed altri, pubblicata nel resoconto sommario del 16 giugno 1988, è stata sottoscritta anche dai deputati Garavini e Prandini i cui nominativi si inseriscono dopo quello dell'onorevole Grilli.

La mozione Scalia ed altri n. 1-00369, pubblicata nel resoconto sommario del 22 febbraio 1990, è stata sottoscritta anche dai deputati Cederna e Bassanini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento 2.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	293
Votanti	287
Astenuti	6
Maggioranza	144
Voti favorevoli	110
Voti contrari	177

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciccimessere Roberto
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo

Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Grilli Renato

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Loi Giovanni Battista

Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Mannino Antonino
 Marri Germano
 Mellini Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Capacci Renato
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrri Wilmo
Fini Gianfranco
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Ravasio Renato
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Soddu Pietro

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento 2.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	297
Votanti	289
Astenuti	8
Maggioranza	145
Voti favorevoli	126
Voti contrari	163

*(La Camera respinge).**Hanno votato si:*

Abbatangelo Massimo
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe

Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Rauti Giuseppe
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Wilmo
Foti Luigi
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cicciomessere Roberto
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento 3.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149
Voti favorevoli	124
Voti contrari	172

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Angelini Giordano
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonfatti Paini Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
 Capanna Mario
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciccio messere Roberto

Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Fini Gianfranco
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Franchi Franco

Grilli Renato

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Loi Giovanni Battista

Macaluso Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglino Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alberini Guido
Cima Laura
Donati Anna

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento 3.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	289
Votanti	286
Astenuti	3
Maggioranza	144
Voti favorevoli	105
Voti contrari	181

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe

Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Grilli Renato

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Loi Giovanni Battista

Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Mannino Antonino
 Marri Germano
 Menziotti Pietro Paolo
 Minozzi Rosanna
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippò Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alberini Guido
Cima Laura
Donati Anna

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento 6.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	300
Votanti	299
Astenuto	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	131
Voti contrari	168

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe

Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Ciabbari Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Franchi Franco

Gramaglia Mariella
 Grilli Renato

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Zavettieri Saverio
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea

Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio

Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento 6.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	296
Votanti	296
Astenuti	—
Maggioranza	149
Voti favorevoli	110
Voti contrari	186

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
 Auleta Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe

 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

 Grilli Renato

 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita

 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Marri Germano
 Masini Nadia
 Mattioli Gianni Francesco
 Mellini Mauro
 Menziotti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Zavettieri Saverio
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito
Negri Giovanni
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento articolo aggiuntivo 7.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	297
Votanti	277
Astenuti	20
Maggioranza	139
Voti favorevoli	107
Voti contrari	170

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario

Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito
Negri Giovanni
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo

Alberini Guido
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Soddu Pietro
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, emendamento articolo aggiuntivo 7.02

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	297
Votanti	281
Astenuti	16
Maggioranza	141
Voti favorevoli	108
Voti contrari	173

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Gramaglia Mariella
 Guerzoni Luciano

Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Marri Germano
 Masini Nadia
 Mellini Mauro
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario

Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martini Maria Eletta
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito
Negri Giovanni
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, articolo aggiuntivo 7.03

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	281
Astenuti	18
Maggioranza	141
Voti favorevoli	110
Voti contrari	171

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe

Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Gramaglia Mariella
 Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Marri Germano
 Masini Nadia
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Viviani Ambrogio

Zangheri Renato
Zavettieri Saverio

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, articolo aggiuntivo 7.04

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Voti favorevoli	126
Voti contrari	171

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Barbieri Silvia
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe

Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Cipriani Luigi
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano

Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Gramaglia Mariella
 Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Manna Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio

Zangheri Renato
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Donati Anna
Franchi Franco

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4573, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	321
Votanti	320
Astenuto	1
Maggioranza	161
Voti favorevoli	185
Voti contrari	135

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castrucci Siro
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocchi Carlo Alberto
 Cobellis Giovanni
 Coloni Sergio
 Corsi Umberto
 Crescenzi Ugo
 Cursi Cesare

 D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 D'Alia Salvatore
 D'Amato Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Mastrogiacomo Antonio

Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Giangaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Willeit Ferdinand

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Anselmi Tina
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Castagnetti Pierluigi
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Malfatti Franco Maria
Mannino Calogero

Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Mazzuconi Daniela
Parigi Gastone
Rebulla Luciano
Savino Nicola
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZA E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

come è noto il 5 maggio scorso una violenta scossa sismica ha colpito un ampio territorio della Basilicata, provocando forti danni;

in data 4 giugno 1990 è stata emanata l'ordinanza numero 1934/FPC con la quale si individuano i comuni colpiti;

a oltre un mese dal sisma vi sono preoccupanti carenze nell'opera di pronto intervento,

impegna il Governo:

a superare i ritardi di coordinamento e di intervento (anche finanziario)

a favore dei comuni colpiti su cui sta gravando tutto il peso dell'emergenza;

a verificare i criteri seguiti per formare l'elenco dei comuni colpiti al fine di assicurare il rapporto fra intensità dell'onda sismica e danni prodotti e comunque a verificare se sia stata garantita la imparziale applicazione dei suddetti criteri;

a individuare ente e organismo titolari e responsabili degli accertamenti dei danni nei comuni colpiti da scosse di intensità inferiore al sesto grado della scala Mercalli;

ad assumere iniziative per accelerare la ricostruzione del patrimonio abitativo danneggiato dai precedenti terremoti, anche per rispondere all'allarme prodotto dal ripetersi, con periodicità eccezionalmente ravvicinata, di eventi sismici di intensità elevata.

(7-00357) « Boselli, Brescia, Schettini, Sapia, Lorenzetti, Macciotta ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRUMENDO, AULETA e BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'istituto tecnico industriale « L. da Vinci » di Portogruaro effettuano delle lavorazioni per conto terzi i cui corrispettivi vengono incassati dall'istituto e poi ripartiti, al netto dei costi, anche fra i dipendenti che li hanno prodotti;

la direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, con circolare n. 4181 del 14 febbraio 1990, ha precisato che la ripartizione degli utili, maturati anche e soprattutto in virtù di tali lavorazioni, debba essere effettuata al netto anche dell'imposta sulle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi;

la quota attribuita ai dipendenti, così determinata, viene poi inserita nel modello 101, comprendente anche la parte di retribuzione vera e propria percepita dai medesimi senza che agli stessi sia riconosciuto un credito di imposta per l'IRPEG pagata dall'ente erogante —

se non ritenga che le istruzioni contenute nella predetta circolare comporti una duplicazione di imposta (IRPEG e ILOR in testa all'ente erogante e IRPEF in testa al percipiente) non prevista dalle norme vigenti e quali iniziative intenda assumere poiché non si continui a penalizzare ingiustamente dei lavoratori che fanno tutto intero il loro dovere di contribuenti. (5-02243)

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se l'avere riempito con asfalto le buche di via del Collegio Romano (dove ha

sede il Ministero) invece di ricostruire l'originario lastricato stradale con i tradizionali « sampietrini », rientri in una sperimentazione tecnica del Ministero per i beni culturali ed ambientali, in virtù della quale le strade del centro storico di Roma fra non molto saranno caratterizzate tutte da una sorta di « macchia di leopardo », certamente innovativa, ma poco rispondente a canoni estetici ed a riferimenti culturali. (5-02244)

SALERNO e BIANCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i Ministri interrogati hanno istituito la Commissione ambiente-industria « per lo sviluppo sostenibile con funzioni di raccordo consultive e promozionali su problematiche relative ai rapporti tra il sistema industriale e la tutela delle risorse naturali ed ambientali »;

era già stata istituita fin dal 1986 una commissione consultiva ambiente-industria per lo studio delle problematiche relative ai rapporti tra il sistema industriale e la tutela delle risorse naturali ed ambientali;

appare estremamente difficile comprendere la differenza sostanziale tra i compiti affidati alle due commissioni, tanto che la necessità dell'istituzione della nuova commissione pare legata soprattutto all'esigenza di cambiarne i membri;

la nuova commissione ha compiti quali: « l'individuazione dei possibili scenari di politica industriale e delle conseguenti iniziative produttive... », « analizzare gli strumenti economici... », « proporre l'avvio e la realizzazione di intese, contratti ed accordi... » —

le motivazioni che hanno portato i ministri alla istituzione di una nuova commissione, pur essendo già esistente altra analoga, e le motivazioni che hanno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

suggerito di porre tra i compiti della nuova commissione attività che appaiono più degne di un « consulente o un agente di affari » anziché di responsabili organi istituiti dal Governo. (5-02245)

ROMANI e BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti, richiamato il precedente documento del sindacato ispettivo n. 5-02223 del 5 giugno 1990 relativo alla situazione di Torino, e in considerazione del fatto che la protesta dei finanziari si è allargata — stando a notizie di stampa

— alle città di Roma e Livorno con la proclamazione dello sciopero della fame, anche in segno di solidarietà con i colleghi di Torino;

i motivi della protesta sono pienamente da condividere ed è lecito supporre che se non verranno rimosse le cause essa sia destinata ad allargarsi —:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti accaduti e più in generale quali iniziative urgenti si intendono adottare non solo per venire incontro alle giuste rivendicazioni ma anche per rendere più democratico il rapporto tra Comando generale e Corpo. (5-02246)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOTETTA, TAGLIABUE, MOMBELLI e CIABARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — premesso che:

i quotidiani passaggi di confine di migliaia di lavoratori frontalieri che operano nella Confederazione Elvetica si fanno sempre più lunghi sia per l'aumento della mobilità dei cittadini, sia per la crescita esponenziale dovuta all'avvicinarsi dell'estate e alla relativa massa turistica che si riversa nei due sensi ai punti di confine;

ormai si va con relativa rapidità ad un superamento delle barriere doganali in Europa e ad una altrettanta liberalizzazione della circolazione di cittadini e merci —:

se non ritenga il Ministro di dotare i lavoratori frontalieri di apposito contrassegno da esibire alle autorità di confine onde poter costituire corsie privilegiate atte ad accelerare al massimo il passaggio plurimo di lavoratori che non possono accollarsi lo *stress* di lunghe code di controllo che aggiungono ulteriore disagio alla loro già pesante condizione di chi deve recarsi quotidianamente all'estero per guadagnarsi di che vivere.

(4-20036)

PEDRAZZI CIPOLLA, SOLAROLI, QUERCIOLO, RECCHIA e UMIDI SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 27 ottobre 1988 n. 458, con la quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui, con onere d'ammortamento a carico del bilancio dello Stato, a copertura degli indennizzi di esproprio di aree di pubblica utilità;

con circolare del 19 gennaio 1989 n. 166, la Cassa depositi e prestiti ha

ritenuto che l'accesso al finanziamento *ex lege* n. 458 del 1988 è riservato solamente ai comuni;

conseguentemente sono state rigettate tutte le richieste avanzate dal consorzio intercomunale milanese per l'edilizia popolare che associa 91 comuni della provincia di Milano, ossia l'intera area metropolitana milanese;

il Cimep ha elaborato prima e gestito poi un unico piano di zona *ex lege* n. 167 del 1982 e successive modifiche, provvedendo, tra l'altro, a tutte le operazioni di esproprio ed acquisizione dei suoli;

il Cimep è, quindi, ente pubblico territoriale che assume le funzioni proprie dei comuni consorziati e quindi destinatario esso stesso dei benefici previsti dalla legge n. 458 del 1988;

l'interpretazione formalistica e restrittiva assunta dalla Cassa depositi e prestiti lascerebbe i comuni consorziati privi dei benefici previsti dalla legge n. 458 del 1988 in quanto non promotori dell'espropriazione e quindi non aventi titolo per acquisire mutui;

sono state rigettate anche istanze prodotte autonomamente dai comuni, come il comune di Pero aderente al Cimep —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per rimuovere interpretazioni assurdamente restrittive che comporterebbero, con l'esclusione dei finanziamenti della legge n. 458 del 1988, la ripercussione di gravosissimi oneri sulle comunità amministrative, oltre che una inaccettabile discriminazione verso quei comuni che si sono dati uno strumento consortile per la programmazione degli insediamenti, e il più razionale uso del territorio in una complessa area metropolitana. (4-20037)

D'ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza idrica a Napoli ha raggiunto livelli di una gravità senza precedenti ed aspetti paradossali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

più che una carenza della quantità di acqua erogata, si verifica un'incredibile pessima qualità dell'acqua stessa, oramai utilizzabile solo per le costruzioni nell'edilizia;

in conseguenza, in alcuni quartieri periferici della città, si determinano fenomeni di rivolta per l'angoscia delle famiglie private di un bene essenziale;

anche le famiglie con redditi assai modesti sono costrette all'acquisto di acqua minerale, di fronte all'evidente non potabilità dell'acqua erogata;

in tale drammatica situazione, durante il telegiornale della Rete 3 Campania (ore 14 del 4 giugno), il tossicologo Raffaele Carducci, intervistato da Luciano Scateni, ha delineato i pericoli per la salute derivanti dall'uso prolungato dell'acqua minerale;

da tale intervista, i napoletani — ai quali già non è stato detto ufficialmente (col minimo di chiarezza dovuta) se l'acqua erogata dall'Aman è potabile o meno — hanno dedotto che anche l'acqua minerale farà male sia pure a distanza di tempo non breve;

dalle incerte parole del tossicologo i cittadini non hanno capito quale minerale è più pericolosa, specialmente in relazione alle diverse condizioni dei vari soggetti;

ciò determina una diffusa situazione di angoscia senza via di scampo, specialmente tra i soggetti più deboli, stretti tra un'acqua marrone erogata dal rubinetto ed una costosa acqua minerale, in cui si annidano pericoli (futuri e sconosciuti) per la salute;

tale angoscia è accresciuta di fronte a notizie di acque minerali inquinate o contraffatte —;

se non ritenga opportuno chiarire con la massima urgenza: a) se l'acqua erogata a Napoli è potabile e per quali usi può essere utilizzata (cucina e così via); b) se e in quali limiti possa essere

bevuta l'acqua minerale, in relazione ai singoli tipi di acqua minerale ed alle condizioni fisiche dei soggetti;

2) quali interventi abbia ritenuto di promuovere per evitare frodi nella vendita delle acque minerali e comunque per garantire la qualità di tali acque;

3) quali provvedimenti intenda adottare per superare o ridurre i conseguenti gravi disagi, cui è assoggettata la comunità napoletana. (4-20038)

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazione diretta del signor Teodoro Margarita si apprende che il suddetto Margarita, attivista dei Verdi arcobaleno della Campania e in particolare impegnato nelle scorse settimane nella campagna referendaria contro la caccia e i pesticidi, sarebbe stato avvicinato da uno sconosciuto in piazza San Francesco a Cava dei Tirreni (a bordo di una Fiat 127 di colore blu targata SA 552249), il quale dopo aver insultato il militante verde per la campagna svolta contro la caccia, lo avrebbe ripetutamente percosso fino a quando non sono intervenuti alcuni passanti;

l'aggressore, dopo l'intervento dei passanti, si sarebbe immediatamente allontanato;

il signor Teodoro Margarita, accompagnato al pronto soccorso di Cava dei Tirreni, ha ricevuto 5 giorni di prognosi salvo complicazioni —;

se le notizie riportate corrispondano al vero;

in caso affermativo, per quale ragione non si è voluto prevenire casi di violenza verso gli ambientalisti durante e dopo la campagna referendaria, visto anche che proprio in una frazione di Cava dei Tirreni (Santa Lucia) vi sarebbero state forti intimidazioni e addirittura un picchetto di cacciatori davanti al seggio durante le recenti votazioni referendarie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

quali sono gli interventi che si intendono progettare ed attuare per impedire ulteriori casi di violenza in questo clima di intimidazione che si sta prolungando anche dopo il voto sui *referendum*.

(4-20039)

CERUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Loreo, provincia di Rovigo, non è stato inserito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 1990 nell'ambito territoriale di applicazione delle disposizioni della legge 30 dicembre 1989, n. 424, recante misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatesi nell'anno 1989 nel mare Adriatico;

detto comune è sempre stato legato, sia culturalmente che economicamente all'Adriatico, come testimoniano le varie attività legate al settore « ittico », come la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione del pesce proveniente dal litorale;

tali attività produttive, essenziali per la realtà economica loredana, sono fortemente penalizzate dall'esclusione dei benefici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 1990 —:

se non ritengano necessario inserire immediatamente il comune di Loreo nell'ambito territoriale di applicazione della legge n. 424 del 1989. (4-20040)

CEROFOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione dello Stato ha noleggiato 2 navi traghetto di proprietà della società per azioni di armamento greca Karagiorgis Lines, solitamente impegnate sulla linea Ancona-Patrasso;

dette navi sono attualmente ancorate, l'una nel porto di Genova, la Medi-

terranean S.Y., battente bandiera greca e l'altra nel porto di Cagliari, la Mediterranean Sea, battente bandiera cipriota, per alloggiarvi i contingenti della Polizia di Stato e dei Carabinieri in servizio d'ordine delle partite di calcio « Italia 90 » —:

quali sono i motivi per cui non è stato possibile noleggiare navi traghetto della sovvenzionata di Stato « Tirrenia », tanto più che siamo ancora in periodo di bassa stagione;

a quali condizioni finanziarie è stato stipulato il contratto di noleggio con l'armatore greco e quali prestazioni esso garantisce (vitto, pulizie, eccetera);

quali ricerche di mercato sono state condotte e quali altre offerte — eventualmente — sono state esaminate al fine di conseguire il maggiore contenimento dei costi a fronte delle attrezzature e dei servizi forniti. (4-20041)

PACETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria hanno indetto il 28 maggio uno sciopero negli stabilimenti del Monopolio tabacchi volto a richiamare l'attenzione del Governo sui problemi connessi con la situazione determinatasi a seguito della contrazione del consumo del tabacco;

il consiglio di fabbrica della Manifattura di Chiaravalle, provincia di Ancona, ha indetto una assemblea all'interno dello stabilimento invitando i parlamentari della provincia;

la direzione generale dei Monopoli ha vietato l'ingresso ai rappresentanti della stampa e della televisione della rete RAI e locali —:

se non ritenga lesivo del diritto all'informazione il divieto imposto dalla direzione generale dei Monopoli;

se non ritenga che tale imposizione contrasti con il diritto dei lavoratori di fare conoscere le ragioni della loro lotta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

quali siano le ragioni di una tale proibizione;

quali provvedimenti intenda assumere perché tali divieti non vengano più impartiti. (4-20042)

CAPANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1980 la carica di sindaco del comune di Prignano sulla Secchia è retta dal signor Bortolomeo Candeli, che al tempo della sua prima nomina dirigeva l'affermata agenzia di Serramazzone dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

dopo la sua elezione, rinunciando all'incarico assicurativo, si iscrisse nelle liste locali per il bracciantato agricolo e successivamente divenne funzionario della LAPAM di Vignola;

senza aver mai lavorato nei campi il signor Candeli negli anni dal 1984 al 1987 risulta abbia anche percepito lo speciale sussidio di disoccupazione previsto per questa categoria lavorativa dall'Istituto nazionale della previdenza sociale —

se non si ritenga opportuno l'avvio di una indagine ispettiva per accertarsi se questo non sia l'ennesimo caso di raggirio nei confronti di una pubblica amministrazione perpetrato da un cittadino oltremodo responsabile in quanto investito di autorevole carica pubblica. (4-20043)

VALENSISE POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano le sue valutazioni in ordine alla disposizione interpretativa impartita con telex n. 108/96 del 26 gennaio 1989, avente per oggetto « congedi al personale docente supplente temporaneo », con la quale si rappresentava che la circolare ministeriale n. 136 del 14 maggio 1973 concernente la concessione di congedi agli insegnanti elementari non di ruolo supplenti temporanei « non appli-

casi ai docenti scuola materna statale atteso che decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399, limitando in materia di assenza del personale docente non di ruolo sfera applicazione ai docenti di religione e ai supplenti annuali di nomina provveditoriale, ha inteso implicitamente escludere personale supplente temporaneo, nominato da direttore didattico, da qualunque beneficio in ordine assenze dal servizio »;

se intenda disporre la revoca urgente della richiamata disposizione interpretativa che, di fatto, priva gli insegnanti elementari non di ruolo supplenti temporanei dei congedi per malattia o per ferie, in netto contrasto, tra l'altro, con l'articolo 32 della Costituzione che dichiara la salute diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, nonché con l'articolo 36 della stessa Costituzione che prevede le ferie annuali retribuite per ogni lavoratore; trasformando — di conseguenza — i detti insegnanti elementari non di ruolo supplenti temporanei, nominati dal direttore didattico, in lavoratori esclusi da diritti inderogabilmente previsti dall'ordinamento.

(4-20044)

GHEZZI, PALLANTI, PICCHETTI, MINUCCI, MIGLIASSO, PELLEGATTI e REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 12 luglio 1988, n. 270, prevede nel suo articolo 3 l'attribuzione, per gli autoferrotranvieri collocati anticipatamente a riposo per inidoneità rispetto alle mansioni proprie della qualifica di appartenenza dichiarata entro il 20 giugno 1986, di una pensione commisurata al periodo di contribuzione maturata, maggiorata del periodo mancante al raggiungimento di trentasei anni di contribuzione ovvero del periodo che il dipendente stesso avrebbe conseguito al raggiungimento del sessantesimo anno di età, sempre che tale maggiorazione non sia superiore a dieci anni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

risulta che la maggiorazione conseguita non viene liquidata contemporaneamente alla già così ridotta pensione, ma in notevole ritardo, determinandosi così un danno insostenibile per i singoli interessati;

malattie e, più ancora, incidenti relativi al personale della qualifica di appartenenza, sono ben spesso dovuti a cause di servizio;

in particolare, presso l'Azienda tranvie ed autobus del comune di Roma (ATAC), è avvenuto che, in seguito a varie decisioni della magistratura di accoglimento dei ricorsi proposti contro codesto collocamento in quiescenza da agenti inidonei alle mansioni della qualifica di provenienza ma successivamente « riqualificati », l'azienda stessa si è determinata a riammettere in servizio tutti gli agenti già esonerati per i quali ricorre detta condizione di « riqualificato », ed ha deciso di escludere comunque, per l'avvenire, dall'elenco degli agenti inidonei, quelli « riqualificati »;

al contrario, l'azienda in parola nulla ha disposto per altri numerosi dipendenti i quali, pur non avendo formalmente cambiato qualifica, hanno però svolto, di fatto, e per molti anni, mansioni diverse (a solo titolo di esempio: archivisti, dattilogafi, magazzinieri e così via);

alcuni di essi, venuti a cadere i motivi di inidoneità, avrebbero anche potuto tornare al movimento —:

il numero di coloro che sono stati posti in prepensionamento in base alla legge citata, sia complessivamente che in relazione all'ATAC di Roma;

se corrisponda a verità che il pagamento della maggiorazione avviene disgiuntamente dalla liquidazione della pensione e con notevole ritardo;

come il ministro intende operare affinché la pensione venga liquidata in unica soluzione;

come, inoltre, il ministro intende operare per favorire forme di esodo non coatto bensì volontario;

come, infine, il ministro intende operare perché venga esteso anche ai soggetti sopra indicati quel più equo trattamento che, in particolare, l'ATAC di Roma ha posto in essere nei confronti dei lavoratori anche formalmente « riqualificati »;

se, a titolo di esempio, si pensi per l'istante di assicurare ai soggetti sopra indicati una precedenza assoluta per quanto riguarda, con riferimento principale ma non esclusivo all'ATAC di Roma, le assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482. (4-20045)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che:

i lavoratori dipendenti dalla società Aeroporti di Roma sono « coperti » da polizze assicurative contro gli infortuni stipulate dalla azienda con compagnie private;

tale copertura si aggiunge e completa quella stabilita dalle vigenti leggi ed assicurata dall'INPS;

tale istituto trae origine dall'articolo 16, parte specifica *b)* del vigente ccnl;

il costo di tale assicurazione viene comunque computato come costo del lavoro;

la CISNAL ha più volte richiesto, tramite i suoi rappresentanti sindacali aziendali, di conoscere le clausole di assicurazione, onde esercitare il suo diritto-dovere di tutela nei confronti dei lavoratori comunque interessati;

la società Aeroporti di Roma non ha mai dato seguito alle suddette richieste —:

quali siano e con quali criteri siano state scelte le compagnie assicurative;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

quali siano i costi relativi e se gli stessi siano adeguati a quelli di mercato;

quali siano le reali condizioni e clausole dei contratti assicurativi;

quali interventi intendano effettuare affinché l'azienda receda dai suoi comportamenti reticenti nei confronti delle organizzazioni sindacali e, nella fattispecie, della CISNAL. (4-20046)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982, all'atto del rinnovo del contratto integrativo per il personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della società Aeroporti di Roma, veniva istituito un fondo alimentato dalle somme risultanti dalle indennità di presenza non corrisposte ai lavoratori in caso di assenza, ivi comprese quelle per malattia (con la sola esclusione degli interventi chirurgici, degli infortuni sul lavoro, delle ferie e dei permessi sindacali);

in quella sede veniva stabilita la destinazione di tale fondo (denominato fondo « Di Giesi » dal nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale che all'epoca predispose il lodo sul quale le parti concordarono) esclusivamente per fini sociali in favore dei lavoratori dipendenti;

tale fondo, che continua ad essere alimentato con le modalità stabilite dai successivi contratti integrativi, dovrebbe ormai ammontare a svariati miliardi;

malgrado le ragioni sociali che avrebbero potuto determinare l'accesso al fondo Di Giesi, in circa nove anni, di migliaia di dipendenti delle tre aziende, lo stesso non ha effettuato alcun intervento;

l'inattività del fondo pare che sia da addebitare al fatto che Aziende e CGIL-

CISL-UIL non hanno in nove anni ancora concordato i criteri di utilizzo dello stesso —:

a quanto ammontino, dove siano depositate ed a quale tasso reale di interesse, le trattenute effettuate sul premio di produzione, indennità di presenza, in caso di assenza anche per malattia al personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della società Aeroporti di Roma;

quali siano e chi siano i legali amministratori e rappresentanti; se abbiano tutti i requisiti, nonché licenze ed autorizzazioni degli istituti finanziari che, nell'ambito delle suddette Aziende, tramite rappresentanti o procacciatori, praticino la « cessione del quinto »;

se giudicano lecito l'atteggiamento delle aziende — in particolare dell'Alitalia e della società Aeroporti di Roma — che si rifiutano di aprire con la CISNAL una trattativa nel merito della regolamentazione del fondo, nonché di fornirle i dati e documentazione relativi all'ammontare dello stesso;

se non si ritiene opportuno ed urgente — vista la comprovata incapacità delle parti ad accordarsi — che l'attuale Ministro del lavoro e della previdenza sociale proponga un ulteriore lodo per regolamentare il fondo e le modalità di accesso allo stesso allo scopo di consentire la realizzazione di quelle finalità sociali che da quasi dieci anni i lavoratori Alitalia, Ati ed Aeroporti di Roma sono costretti a soddisfare mediante il ricorso ad « istituti finanziari ». (4-20047)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'interno del 30 settembre 1985 col quale si stabiliscono disposizioni da osservarsi durante il rifornimento carburante degli aeromobili prevede all'articolo 2 punto 3.19 che nella zona di rifornimento debbono essere disposti uno o due estintori carrellati in condizioni di perfetta manutenzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

il posizionamento dei suddetti estintori all'aeroporto di Fiumicino avviene solo in caso di rifornimento operato dalla compagnia AGIP su richiesta della stessa —:

i motivi che determinano da parte della società Aeroporti di Roma, concessionaria dell'esercizio dell'aeroporto di Fiumicino, l'omissione della richiesta di cui sopra in tutti i casi di rifornimento effettuato da altre Compagnie. (4-20048)

MITOLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che il presidente della giunta provinciale di Bolzano ha rivolto l'invito al ministro in indirizzo a sospendere i lavori del monumento alla vittoria, disposti dalla sovrintendenza ai monumenti di Verona per restaurare la parte interna dell'architrave;

che analoga richiesta era stata rivolta nel 1981 da due parlamentari di lingua tedesca per i lavori di riparazione dei danni arrecati al monumento dall'attentato dinamitardo dell'autunno del 1978;

che a tale richiesta il precedente titolare del dicastero onorevole Biasini aveva risposto, nella seduta della Camera del 19 gennaio 1981, ricordando che « il monumento è vincolato ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e come testimonianza di un'epoca ormai passata alla storia assume un notevole interesse documentario in quanto si tratta forse, nel suo genere, dell'unico esempio superstite in Italia e che peraltro il suo significato originario era quello di un monumento ai caduti, come dimostrano anche le figurazioni scultoree nella cella e che il titolo improprio alla « Vittoria » è derivato soltanto da un rilievo che orna il timpano, per cui la sua auspicata demolizione sarebbe quindi un atto di retorica tardiva e sicuramente di nessun significato storico e culturale » —:

se intenda respingere la domanda del presidente della giunta provinciale di

Bolzano con la stessa motivazione con la quale la stessa è stata respinta dal ministro Biasini. (4-20049)

MENNITTI, MANNA, MATTEOLI e PARLATO — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso:

che il Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca, con proprio decreto n. 645 del 26 luglio 1988, ha ammesso ai contributi della legge del 14 maggio 1981 n. 219 un progetto presentato dalla Italgrani SPA di Francesco Ambrosio per la costruzione di un completo molino-amideria da insediare a Lioni (provincia di Avellino);

che, a fronte del costo complessivo previsto in 50 miliardi di lire, il progetto sopra indicato è stato finanziato in conto capitale e scorte per oltre 37 miliardi;

che tale progetto prevede anche l'inserimento di un impianto molitorio che, secondo costanti direttive del CIPE e del CIPI, non può essere ammesso a finanziamento;

che la realizzazione di nuovi impianti di macinazione, anche se sono al servizio di amiderie, contravvengono a qualsiasi criterio di avveduta programmazione del settore, considerato che viene a determinare un dannoso incremento della capacità molitoria, mentre la percentuale media di utilizzazione della industria manifatturiera nazionale è dell'80 per cento della capacità degli impianti;

che, infine, il complesso va ad insediarsi in una regione notoriamente deficitaria di materia prima, dove si produce meno del 4 per cento dell'intero raccolto nazionale di grano tenero e duro —:

quale sia lo stato attuale della pratica riguardante i finanziamenti ai quali è stata ammessa la Italgrani SpA per la costruzione di un complesso molino-amideria a Lioni, in provincia di Avellino;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

se non ritengano di dover riconsiderare la concessione dei finanziamenti suddetti alla luce delle osservazioni in premessa rappresentate, con particolare riferimento al fatto che viene contraddetto il principio della razionale programmazione dello sviluppo dell'industria agro-alimentare nel Mezzogiorno;

se non ritengano infine di promuovere una approfondita inchiesta al fine di accertare la regolarità delle pratiche amministrative, in particolare la regolarità del rilascio della licenza di macinazione da parte della camera di commercio competente per territorio. (4-20050)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

periodicamente gli interroganti sono costretti a sollecitare (come da precedenti atti ispettivi n. 4-13626 e n. 4-15902) i necessari interventi volti ad ottenere che l'INPS di Matera provveda al puntuale versamento, costantemente ritardato, della indennità di cassa integrazione e guadagni in favore di 30 operai della società ICIS di Milano ed operante a Montalbano Ionico;

a seguito di tali interventi l'INPS ha poi provveduto, volta a volta, ad adempiere, sia pure con irresponsabile ritardo, a quanto dovuto;

al momento, peraltro, l'ultimo decreto di pagamento risale al 30 settembre 1989 mentre entro il 30 marzo 1990 i 30 operai avrebbero dovuto essere soddisfatti dei crediti a tale ultima data maturati;

l'assurdo ed irresponsabile ritardo costituisce un atto di cinica prevaricazione dei diritti dei detti operai imputabile all'ICIS e/o all'INPS di Matera poiché risulterebbe che le risorse necessarie sono da tempo in mano dell'Istituto —:

se ritenga di dover intervenire con ogni necessaria urgenza non tanto e non solo perché agli operai venga immediatamente versato quanto da essi maturato a

partire dal 1° ottobre 1989, ma anche per stroncare energicamente comportamenti vessatori e dilatori, contrari alla legge ed anche ad elementari doveri di solidarietà sociale. (4-20051)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

molto tempo addietro, a seguito del noto attentato compiuto in Via Calata San Marco in Napoli ai danni dell'U.S.O. — struttura per il tempo libero collegata alla U.S. Navy — fu decisa la adozione di talune misure di sicurezza onde salvaguardare meglio sia il predetto che altri insediamenti, tra cui la CITYBANK di Via Fusco, installando paletti lungo tutte le strade circostanti per impedire l'afflusso di autoveicoli;

lo stato delle strade in parola, lungo le quali si attestano però numerosi esercizi commerciali ed artigianali, è tale che sono state realizzate aree totalmente chiuse utilizzate oggi quali parcheggi abusivi ed impedendo la libera circolazione dei cittadini, con notevole danno ai residenti ed agli esercenti, mentre la misura adottata appare, mancando oltretutto qualsiasi sorveglianza, del tutto inutile;

sembra che la decisione sia stata assunta in forza di un provvedimento del Ministero dell'interno e che il consiglio di quartiere, destinatario di numerose proteste, non sia riuscito ancora ad ottenere la revoca dell'inutile e dannoso provvedimento che gli interroganti non esitano a definire ridicolo —:

se ritenga di assumere le opportune iniziative per il ripristino della normalizzazione della circolazione stradale e pedonale della zona. (4-20052)

PARLATO, MANNA e COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, del lavoro e della previdenza*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

con nota 20246 la soprintendenza ai monumenti di Napoli rilasciava nulla osta per la realizzazione a monte della strada statale 163 di alcuni locali da ricavare in una grotta naturale sita a monte del ciglio della stessa strada nel territorio del comune di Praiano (SA), il quale rilasciava all'uopo il 13 dicembre 1973 la relativa licenza edilizia;

i locali avrebbero dovuto essere destinati a servizi —:

se risulti esatto che, tutt'altro che a servizi, la grotta « naturale » (le virgolette sono di obbligo) è stata destinata a ristorante;

se risulti esatto che al comune di Praiano non risulti nessun cambiamento di destinazione e che nemmeno risulti alla soprintendenza competente;

se risulti che la grotta « naturale » fosse di dimensioni infinitesimali rispetto all'area attualmente occupata dal ristorante (180 metri quadrati contro 1.200);

se i maggiori scavi e le relative opere ora esistenti siano stati mai autorizzati;

se vi sia qualche relazione di parentela tra il proprietario e gestore dei locali ed il sindaco di Praiano;

se vi siano state domande in sanatoria dell'abuso;

se ai fini igienico-sanitari, in particolare modo stante la destinazione d'uso dei locali, l'ufficiale sanitario comunale, l'USL competente, l'ufficio del Lavoro, abbiano mai fatto osservazioni;

se il comando dei vigili urbani di Praiano sia mai intervenuto per stroncare il furbesco episodio di abusivismo;

se sia stato mai aperto procedimento penale dalla pretura di Amalfi o dalla procura della Repubblica di Salerno in ordine alla fattispecie ove concretasse specifiche ipotesi di reato come sembra possibile ritenere;

se sia esatto che sul territorio del comune di Praiano si registrino numerosi abusi edilizi di lievissima e di gravissima entità con il singolare duplice « trattamento »: estremo rigore — alibisticamente — per quelli insignificanti ed infinite tolleranze per quelli davvero seri come quello descritto ed altri che in successivi atti di sindacato ispettivo verranno esemplificati. (4-20053)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale, al termine dei campionati del mondo di calcio si dovrà provvedere al rifacimento della tribuna Tevere dello stadio Olimpico di Roma, appena inaugurato, che starebbe lentamente ma inesorabilmente sprofondando;

nel caso in cui la notizia risultasse esatta, quali sarebbero i maggiori costi che andrebbero ad aggiungersi ai 170 miliardi fino ad oggi spesi. (4-20054)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in data 5 aprile 1990 sono state decise 250 assunzioni, mediante contratti di formazione lavoro, presso il Poligrafico dello Stato;

l'avviso pubblico, che fissava il termine ultimo per la presentazione delle domande al 20 aprile 1990, è stato emesso solo in data 12 aprile 1990;

dalla data di pubblicazione dell'avviso allo scadere del termine per la presentazione delle domande esisteva così un lasso di tempo pari a 8 giorni, di cui tre festivi per la concomitanza della Pasqua —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti in questione;

se non ritenga quanto meno di dubbia legittimità le assunzioni operate in base a questa procedura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

se, dal comportamento della commissione personale del Poligrafico, non risultino gravemente penalizzati tutti quei disoccupati privi di conoscenze presso gli ambienti del Poligrafico stesso. (4-20055)

PARLATO, RALLO e TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

gli interroganti già hanno presentato una interrogazione il 16 gennaio 1990 riguardante la prospettata smobilitazione da parte della Selenia Spazio dello stabilimento di Misterbianco;

secondo le notizie di stampa (Spazio Informazioni, Aeronautica e Difesa), detta società avrebbe acquistato una commessa di venti miliardi per il sistema satellitare Sicral (comprendente anche il segmento terreno) e il sistema della protezione civile « Argo » è composto da una stazione principale, 12 elitrasportabili e 110 fisse, tutte costruite dalla Selenia Spazio —:

quale sia il criterio tecnico-economico per la chiusura sostanziale dello stabilimento catanese a fronte di cospicue commesse in parte effettuate, in parte in produzione ed in parte da costruire.

(4-20056)

CILIBERTI, AZZOLINI e MONACI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che è condivisibile, a giudizio degli interroganti, l'invito rivolto dal presidente dell'Iri Nobili alle aziende del gruppo di realizzare al massimo sinergie capaci di sviluppare l'economicità delle imprese stesse, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti, la maggiore occupazione e la stessa qualità dei servizi;

che la società Alitalia, nel suo impegno per lo sviluppo promozionale dell'azienda in Italia ed all'estero, sta multipli-

cando le iniziative editoriali con un costo valutabile intorno a parecchie decine di miliardi;

che per tali iniziative sono stati individuati imprenditori esterni al gruppo, così come ad una società privata affidata la raccolta della pubblicità —:

i criteri con i quali la società Alitalia ha proceduto all'appalto delle commesse, se si è trattato di iniziativa degli uffici o di singoli amministratori, se sono state interpellate le aziende del gruppo Iri sia per quanto riguarda la stampa, sia per la raccolta della pubblicità, se, in ogni caso, i criteri applicati corrispondono a parametri di concorrenza e di qualità sul mercato. (4-20057)

SCHETTINI e BRESCIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 4 giugno 1990 pubblicava un comunicato in cui si dava notizia di generiche e familiari « assicurazioni » date dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per il coordinamento della protezione civile all'onorevole Emilio Colombo sui problemi creati dal sisma del 5 maggio scorso in Basilicata;

all'onorevole Colombo, il quale parlava in nome dei parlamentari lucani, almeno da parte degli interroganti, non era stato affidato alcun mandato;

la suddetta iniziativa screditava e rendeva superflua la riunione convocata dal presidente della giunta regionale di Basilicata per lo stesso 4 giugno, al fine di discutere, con tutti i parlamentari lucani, le iniziative da assumere;

il 4 giugno 1990 è stata emessa l'ordinanza n. 1934/FPC con la quale si individuano i comuni colpiti —:

se risulta vera la notizia data dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*;

come intende superare i ritardi di coordinamento e di intervento (anche fi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

nanziario) in favore dei comuni colpiti, su cui sta gravando tutto il peso dell'emergenza;

se i criteri seguiti per formare l'elenco dei comuni colpiti siano adeguati al fine di assicurare il rapporto tra intensità dell'onda sismica e danni prodotti;

comunque se e come è stata garantita la imparziale applicazione dei suddetti criteri;

quale ente e organismo siano titolari e, quindi, responsabili degli accertamenti dei danni nei comuni colpiti da scosse di intensità inferiore al 6° grado della scala Mercalli;

quali iniziative ha assunto o intende assumere per accelerare la ricostruzione del patrimonio abitativo danneggiato dai precedenti terremoti, anche per rispondere all'allarme prodotto dal ripetersi, con periodicità eccezionalmente ravvicinata, di eventi sismici di intensità elevata. (4-20058)

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni il prezzo del girasole ha subito notevoli oscillazioni (di oltre il 40 per cento) per effetto del perverso meccanismo comunitario di formazione dei prezzi, con grave danno per gli agricoltori e per la necessaria programmazione degli investimenti nel settore anche da parte dell'industria di trasformazione (nella ricerca; negli impianti tecnologici);

tale meccanismo, basando il prezzo di intervento CEE sulla quantità massima garantita di produzione fissata per l'intera area comunitaria e non per i singoli Paesi membri e sul conseguente coefficiente di riduzione dello 0,45 per cento per ogni punto percentuale di eccedenza produttiva complessivamente considerata, penalizza indiscriminatamente ed ingiustamente i produttori di tutti i Paesi co-

munitari, facendo pagare le conseguenze della abnorme politica produttiva di taluni paesi anche agli operatori degli altri paesi incolpevoli;

a fronte della quantità massima garantita di girasole stabilita dalla CEE in 20 milioni di quintali per tutti i Paesi della Comunità (esclusi Spagna e Portogallo), nella sola Francia la produzione è stata nel 1989 di 21 milioni di quintali circa e, per il 1990, si prevede che sia di 30 milioni di quintali, mentre in Italia è stata nel 1989 di 3.800.000 quintali e si prevede che sia, nel 1990, di 5 milioni di quintali —:

quali iniziative il Governo italiano abbia adottato o intenda adottare nelle sedi comunitarie competenti per ottenere la revisione del meccanismo comunitario di formazione dei prezzi del girasole;

se il Governo italiano intenda perseguire, in dette sedi, semplicemente la fissazione di una più alta quantità massima garantita di produzione o se non intenda, invece, perseguire anche la introduzione nella specifica regolamentazione della CEE del criterio della ripartizione della produzione comunitaria complessiva in quote nazionali per Paesi membri produttori di girasole, come già avviene nel settore del latte e nel settore dello zucchero. (4-20059)

FIORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale esito abbia avuto il procedimento giudiziario promosso dalla pretura di Roma nel 1988 su denuncia del signor Riccardo Conte e relativo alle autorizzazioni concesse alle organizzazioni di commercianti e artigiani di Roma a riscuotere le quote associative tramite INPS in base alla legge n. 311 del 1973, senza alcun controllo sulla veridicità degli elenchi presentati dalle suddette organizzazioni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

se sono a conoscenza che con tale sistema si detrae di fatto l'importo della quota sindacale dall'imponibile delle aziende con una perdita per l'Erario di molti miliardi;

quali iniziative siano state assunte per eliminare tali illegittime situazioni.

(4-20060)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla sicurezza delle testate nucleari B43 e B57 stoccate nella base NATO di Sigonella in particolare in relazione alle affermazioni del responsabile del Dipartimento energia del Governo USA secondo le quali il 65 per cento delle testate nucleari americane sparse per il mondo non sarebbero ancora dotate dell'Insensitive High Esplosive, e che ciò « non lo renderebbe tranquillo »;

tenendo presente che il citato Intensive High Esplosive è stato recentemente installato sul 35 per cento delle testate USA e consisterebbe in un detonatore ad alta sicurezza che limita i rischi di esplosione in caso di urti, scosse o alta temperatura;

che le citate bombe B43 e B57 sarebbero ancora dotate dei vecchi detonatori —

quale è lo stato della sicurezza nucleare nella base di Sigonella e se non ritenga che la presenza delle B43 e B57 costituisca un rischio inaccettabile per la popolazione siciliana;

se sono stati predisposti piani di emergenza in caso d'incidente nucleare in particolare riferiti all'integrità fisica dei militari italiani in servizio nella base e della popolazione civile. (4-20061)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 6-7 maggio la città di Salerno è stata al centro di una forsennata con-

tesa tra i due maggiori partiti di governo, che ha penalizzato le altre liste, prefigurando un serio pericolo di imbarbarimento della politica;

che la federazione demoproletaria e altre liste e partiti, fin dai primi giorni di campagna elettorale, hanno sollecitato ripetutamente il rispetto delle leggi vigenti, in sede prefettizia e giudiziaria;

constatato che né il sindaco, contro il quale vi sono numerose denunce, né le forze di polizia hanno ottemperato ai loro obblighi di legge relativamente al rispetto degli spazi elettorali;

che, data l'assenza di riscontri positivi, i militanti demoproletari, verso cui pende giudizio presso il tribunale di Salerno, dopo averla preannunciata attuano una plateale forma di protesta civile, a campagna elettorale chiusa —

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del prefetto di Salerno che ha tenuto un atteggiamento a dir poco compiacente verso un comportamento che di fatto ha stravolto le regole del gioco democratico. (4-20062)

GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, lungo la strada statale 251, che collega la Valcellina con Montereale-Pordenone e con Longarone-Belluno, ha perso la vita Alfredo Callegher, colpito da un masso staccatosi dalla parete della montagna mentre transitava in bicicletta;

ancora recentemente un masso squarciava il tetto di un autobus senza arrecare, per fortuna, danno ai passeggeri;

ripetute e continue sono le slavine, gli smottamenti, le frane, la caduta massi, che spesso portano all'interruzione della 251 e all'isolamento dell'intera comunità della Valcellina, essendo la statale l'unico collegamento con Longarone e con Pordenone;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

il transito lungo la statale 251, in particolare nella Valcellina, rappresenta un continuo costante pericolo, per tutti ma in particolare per gli abitanti di Andreis, Claut, Cimolais, Barcis, Erto-Casso, che sono costretti a percorrerla;

la mancanza di una adeguata, moderna, sicura viabilità rispettosa dell'equilibrio ambientale è una delle cause non secondarie che hanno accentuato la crisi, lo spopolamento, lo stato di abbandono e di degrado dell'intera Valcellina;

la vallata ha conosciuto e vissuto la tragedia del Vajont, in particolare nel comune di Erto-Casso, e gli effetti del terremoto del 1976 che ha colpito il Friuli;

già nella legge n. 546 del 1977, per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate, venivano stanziati 30 miliardi per la sistemazione e l'ammodernamento della strada statale n. 251 nel tratto Ponte del Giulio-Barcis ed il suo completamento fino al confine della regione, per un adeguato collegamento con la grande viabilità del Friuli-Venezia Giulia e con quella che da Longarone porta nel Cadore;

i lavori di variante alla 251 da Montereale a Barcis, che hanno comportato una spesa di oltre 60 miliardi rispetto ai 16 previsti, iniziati nel 1980, nonostante le ripetute promesse, non sono ancora terminati;

l'interrogante, pur consapevole della complessità dei problemi tecnici e degli inconvenienti ed imprevisti che si sono dovuti affrontare per la realizzazione di una serie di viadotti e gallerie ritiene che non possono essere giustificati i ritardi che si sono accumulati, e che penalizzano in particolar modo gli abitanti della vallata;

la ditta appaltatrice, pur avendo realizzato la gran parte delle opere, si appresterebbe ancora una volta a non rispettare il termine di consegna dei lavori, stabilito per il 21 giugno 1990, dovendo eseguire, in particolare nel tratto da An-

dreis a Barcis, ulteriori opere per quasi due miliardi di lire;

il tratto di variante da Montereale ad Andreis potrebbe essere in tempi brevi aperto alla viabilità se venissero appaltate e realizzate, con i finanziamenti già previsti del piano, le opere tecnologiche, in particolare nella galleria grande del Monte Fara (4000 metri di lunghezza) e riguardante l'aerazione, l'illuminazione, gli impianti elettrici, la segnaletica, eccetera;

è stato predisposto alla fine del 1977 un progetto generale di sistemazione della strada statale n. 251 da Ponte del Giulio fino al confine della regione, recepito anche in alcuni strumenti urbanistici delle comunità locali e riconosciuta come strada di rilevante importanza anche nei piani della regione Friuli-Venezia Giulia;

nel frattempo le direzioni locali dell'ANAS hanno previsto undici interventi, per un importo di oltre 4 miliardi di lire per opere di straordinaria manutenzione, lungo tutto l'asse della 251, che attendono il via libera dalla direzione generale dell'ANAS per essere appaltati, mentre è necessario ed urgente procedere inoltre alla costruzione, in zone particolarmente esposte, di gallerie paravalanghe o paramassi;

nonostante da anni risultino stanziati i fondi necessari non si è provveduto ancora ad appaltare ed a realizzare il ponte del Giulio, mentre la variante all'abitato di Montereale attende ancora i finanziamenti necessari alla sua realizzazione -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché venga data una risposta alle attese della comunità di Montereale, Andreis, Barcis, Claut, Cimolais, Erto-Casso e vengano assunti tutti i provvedimenti necessari all'ammodernamento della strada statale n. 251 ed in particolare:

1) appalto degli impianti tecnologici ed apertura del primo tratto della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

variante alla strada statale n. 251 da Montereale ad Andreis;

2) completamento delle opere ed apertura del tratto Andreis-Barcis;

3) appalto dei lavori per la realizzazione del ponte del Giulio;

4) appalto dei lavori per gli undici interventi di straordinaria manutenzione lungo tutto l'asse della 251;

5) realizzazione di gallerie paravallonghe o paramassi nelle zone più pericolose ed esposte;

6) reperimento dei fondi necessari per l'ammodernamento di tutto l'asse da Ponte del Giulio al confine della regione e da Ponte del Giulio a Pordenone, comprensivo della variante all'abitato di Montereale-Valcellina. (4-20063)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PISANU, SANNA, RAIS e COLUMBU.
— *Al Ministro della marina mercantile.* —
Per sapere:

se è al corrente della tensione che sta lievitando negli ambienti industriali e sindacali della Sardegna centro-settentrionale, già profondamente turbati dalla crisi ENIMONT, per il fatto che persistenti malintesi tra l'ASI di Porto-Torres e la locale capitaneria di porto rischiano di determinare l'ingorgo ed il successivo strangolamento delle attività portuali.

Col sopravvenire del traffico turistico, infatti, il porto civico non potrà più ospitare gran parte del traffico industriale che si è venuto positivamente sviluppando in questi anni con risultati tecnico-economici che collocano Porto Torres tra i porti più efficienti d'Italia.

Il crescente volume delle merci da movimentare e l'esigenza di salvaguardare almeno il traffico finora acquisito, rendono ora indispensabile l'impiego, seppure in via provvisoria, delle banchine e delle attrezzature disponibili del nuovo porto industriale.

Va sottolineato che nell'ultimo triennio questa infrastruttura ha funzionato regolarmente su autorizzazioni rilasciate volta a volta dalla capitaneria di porto e che, per il resto, l'ASI è pronta a garantire in tempi brevi l'operatività e la sicurezza di impianti e attrezzature;

se non ritenga opportuno invitare la capitaneria di Porto Torres ad autorizzare l'immediata riattivazione del nuovo porto industriale, ponendo fine ad una dannosa incomprensione con i vertici dell'ASI e, soprattutto, riportando la necessaria serenità tra i lavoratori e gli imprenditori di Porto Torres e dell'intera Sardegna centro-settentrionale.

(3-02458)

MANNINO ANTONINO, RIZZO, FINOCCHIARO FIDELBO, LAURICELLA, LUCENTI, MANGIAPANE, MONELLO, SANFILIPPO e SINATRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che in data 12 febbraio 1988 il consiglio provinciale di Palermo decise di affidare, in regime di concessione i lavori di ammodernamento dell'asse viario Corleone - San Cipirrello - Partinico (SP n. 4 di Portella Poirà e SP di Fellamonica) per un importo di 40 miliardi di lire;

che tale deliberazione suscitò subito, preoccupate valutazioni circa la possibilità di sottrarre la procedura di affidamento e la decisione finale a pressioni indebite od illecite da parte di quanti, forze imprenditoriali e/o mafiose, potevano essere attratti dalla cospicua dimensione del finanziamento;

che tali preoccupazioni assunsero toni ancora più accesi ed allarmati a seguito dell'assassinio dell'ingegner Rainieri, la cui impresa concorreva in associazione temporanea con altre all'affidamento dell'opera;

che, conseguentemente, il consiglio provinciale approvava un ordine del giorno con cui si richiamava l'attenzione di tutte le autorità a vigilare per garantire piena libertà e trasparenza alla concessione;

che la stessa Commissione parlamentare antimafia aveva fatto richiesta, in data 25 luglio 1989 degli atti relativi alla procedura di affidamento;

che, in considerazione di tali fatti, la commissione, insediata dal consiglio provinciale nel rispetto dell'articolo 43 della legge regionale n. 21 del 1985 al fine di sovrintendere alla concessione dei lavori, aveva fatto richiesta di chiarimenti ed indicazioni alla Commissione parlamentare antimafia, all'alto commissario antimafia dottor Domenico Sica e al prefetto di Palermo;

che, malgrado questi precedenti, con deliberazione n. 0026/18/C del 22 marzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

1990 il commissario straordinario della provincia regionale di Palermo dottor Vincenzo Tarsia ha affidato l'opera al raggruppamento di imprese Gambogi SpA e F.lli Costanzo SpA per un importo di lire 39.388.095.000;

che, contestualmente, con deliberazione n. 0541, ha proceduto alla nomina della commissione di collaudo in corso d'opera dei lavori affidati in concessione;

che successivamente, con deliberazione 0794/1 del 28 maggio 1990 revocava la nomina della commissione di collaudo in corso d'opera, evidenziando la « mancata definizione della concessione » di cui alla delibera 0026/18/C e la possibilità che detta concessione potesse subire ulteriori evoluzioni;

come si evince dalla lettura dei 14 verbali di rendiconto delle sedute della commissione a suo tempo insediata per sovrintendere alla concessione dei lavori (articolo 43 della legge regionale n. 21 del 1985) soltanto il prefetto di Palermo ha risposto alla richiesta di chiarimenti e indicazioni -;

le ragioni per cui il dottor Tarsia a pochi giorni dal suo insediamento abbia ritenuto prioritario adottare una tale delibera;

perché (considerato che non erano ancora pervenute le risposte della Commissione antimafia e dell'alto commissario antimafia, che era già stata fissata la data delle elezioni ed era prevedibile che a breve la vicenda potesse essere discussa dopo l'insediamento del nuovo consiglio provinciale) non ha ritenuto opportuno rimettere la decisione al consiglio provinciale, per consentire un approfondito dibattito in quella sede e una valutazione

più compiuta sulla opportunità di procedere all'affidamento;

quali i motivi che hanno indotto il prefetto Tarsia a revocare la deliberazione relativa alla nomina della commissione di collaudo e che cosa egli intenda per « evoluzioni »;

se intende attivare i poteri di accesso dell'alto commissario per uno studio più completo e attento della vicenda. (3-02459)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state assunte, o si intendano assumere per risolvere in via definitiva la crisi delle Officine Meccaniche Calabresi (OMECA) di Reggio Calabria, azienda del gruppo EFIM ad alta specializzazione nella produzione di materiale rotabile ferroviario, a suo tempo creata come elemento strategico per lo sviluppo del Mezzogiorno, che per mancanza di commesse adeguate ha visto andare in cassa integrazione 120 lavoratori nello scorso aprile, ai quali se ne aggiungerebbero altri 130 dal prossimo 1° luglio 1990, su un totale di circa 640 dipendenti, con conseguenze intollerabili per la delicatissima situazione sociale ed economica della città di Reggio Calabria dove il tasso di disoccupazione oltrepassa il 35 per cento;

quali eventuali ostacoli hanno bloccato l'iniziativa di coordinamento e di soluzione della situazione recentemente assunta dalla Presidenza del Consiglio a seguito della protesta dei lavoratori delle OMECA fatta propria dal consiglio comunale e dal sindaco della città, nonché da tutti i rappresentanti politici. (3-02460)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per conoscere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente ha recentemente predisposto (e trasmesso al Parlamento) il documento relativo all'attuazione del programma triennale 1989-91 per la tutela ambientale, che dovrà essere approvato dai CIPE in attuazione della legge 28 agosto 1989 n. 305; la legge in oggetto recepisce un disegno di legge presentato dal ministro dell'ambiente nel settembre 1987; il Parlamento, con la legge n. 305, aveva dato seguito a sua volta a tale iniziativa alla fine di agosto 1989, dopo aver accolto uno « stralcio » con la legge finanziaria del 1988, con interventi complessivi pari a 1.000 miliardi ca;

in questo intervallo di tempo, il ministro Ruffolo ha spesso annunciato di volere dare una base programmatica nuova alla politica governativa per l'ambiente, di voler studiare meglio i tipi di intervento da operare direttamente nei settori ambientali attraverso programmi di settore organici, nei quali gli interventi finanziari fossero commisurati ad una più esplicita valutazione dei risultati attendibili dalla spesa richiesta; e attraverso politiche di natura trasversale, riguardanti l'intero arco di interventi e di indirizzi governativi (industria, agricoltura, trasporti, ricerca, eccetera), che anch'esse fossero commisurate ai risultati ottenibili e misurabili attraverso appropriati indicatori; tali orientamenti hanno trovato un primo sbocco nella nota aggiuntiva che il Ministro ha presentato al Parlamento come accompagnamento della relazione sullo stato dell'ambiente, nel luglio 1989;

la legge n. 305 non è stata armonizzata in tempo con gli indirizzi della nota aggiuntiva, anche perché nel frattempo si sono succeduti una serie di ulteriori atti

legislativi che hanno mobilitato mezzi finanziari ingenti in materia ambientale sulla spinta di eventi e di emergenze occasionali (« navi dei veleni », alghe nell'Adriatico, atrazina, rischi industriali, etc.) che hanno ulteriormente « disordinato » la massa degli interventi, delle competenze, delle disponibilità e degli impegni, ed hanno ulteriormente fatto sentire il bisogno di quel coordinamento in sede programmatica, oggi del tutto inesistente;

la legge n. 305 rappresenta dunque l'apertura di una serie di nuovi « sportelli » finanziari, per enti locali e nazionali e per lo stesso Ministero, per operazioni di spesa i cui criteri non sono stati ancora suffragati e giustificati da un'adeguata valutazione programmatica (di parametri da garantire, di territori da preferire, di condizioni e vincoli da rispettare, e così via);

il programma di attuazione che ora viene presentato in Parlamento (e che andrà all'approvazione del CIPE) rappresenta un ulteriore motivo di inquietudine circa la sua armonizzazione con le politiche di programmazione annunciate nella nota aggiuntiva, intanto perché il documento di attuazione definisce questi meri « sportelli » finanziari, in numero di dieci, in ragione dell'ammontare di spesa autorizzata in dieci direzioni diverse, come dei programmi, in tale modo creando confusione con quelli che dovrebbero essere gli autentici programmi annunciati dal Ministero, da costruire in base ai requisiti, peraltro indicati nella nota aggiuntiva, e soprattutto nel rapporto degli esperti che il ministro Ruffolo ha presentato sulla politica ambientale a medio e lungo termine, come base della futura programmazione ambientale; nel documento di attuazione non si fa inoltre alcun cenno ad una concezione limitata e restrittiva del significato che si dà a questi programmi, per manifestare almeno la consapevolezza di muoversi su un terreno obbligato dai tempi e dalle circostanze, sebbene contrario ad una corretta programmazione della spesa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

nel definire più precisamente le modalità di attuazione della spesa prevista dalla legge e di utilizzazione da parte di chi presenta istanze di finanziamento dei fondi a disposizione presso ciascuno « sportello », il documento è purtuttavia obbligato ad esprimere qualche criterio, in base al quale le commissioni tecnico-scientifiche (cui la legge demanda l'esame e la selezione delle istanze) devono dare almeno l'apparenza di attenersi, così da far nascere proprio sul tenore di tali criteri forti perplessità, soprattutto in assenza dell'esplicitazione del carattere provvisorio della loro adozione;

si determina in tal modo l'assurdo per cui mentre si ottengono ingenti mezzi da spendere, sulla spinta degli interessi dai quali ci si fa trascinare per « realismo », non si dà corso a quel ragionevole tempo e a quei modesti mezzi che consentirebbero di sapere bene come spendere quegli stessi ingenti mezzi, una volta ottenuti;

in particolare i criteri indicati nel documento di attuazione del programma triennale sono senz'altro insostenibili senza più puntuali precisazioni, quanto meno nel senso di una dichiarata provvisorietà degli stessi; esso presenta infatti un'ingiustificata ripartizione di fondi priva di qualsiasi motivazione. Per esempio, non si comprende perché le risorse dell'articolo 6 per le aree a rischio debbano essere ripartite per il 50 per cento al programma depurazione acque, il 20 per cento a quello dello smaltimento rifiuti, un altro 20 per cento alla delocalizzazione industriale e il 10 per cento al SINA: se ciò corrisponde a dei progetti già individuati, ad una stima di esperti o ad una valutazione politica. Altrettanto arduo risulta comprendere in base a quale criterio ben 1.200 miliardi del fondo globale FISES sono stati ripartiti per 2/3 al programma depurazione acque, e per 1/3 a quello smaltimento rifiuti, o da quali motivazioni nasce la ripartizione interna al « programma rifiuti »: perché il 20 per cento all'area per il quale il piano

di risanamento è stato già approvato, perché il 50 per cento è stato assegnato alle cinque aree per le quali è già intervenuta la dichiarazione del Consiglio dei ministri perché proprio il 21 per cento alle sette aree individuate nell'ambito dell'intesa di programma con il Ministro per il Mezzogiorno e perché il 9 per cento alle restanti regioni; egualmente, per quanto riguarda la depurazione acque, che nel triennio in questione si prevede assorbirà altri 2.500 miliardi circa, c'è da sperare che le percentuali che sono state indicate corrispondano effettivamente a studi che hanno accertato lo stato e i fabbisogni di ciascun bacino —:

se non intenda, prima di trasmettere al CIPE il documento di attuazione del programma triennale 1989-1991, rivederlo al fine di introdurvi:

1) dei riferimenti, da diffondere in diverse parti dal programma stesso, alla « transitorietà e provvisorietà » dei criteri adottati di valutazione e ripartizione della spesa prevista;

2) dei fondi, da ricavare in modo diverso rispetto ai diversi programmi, (particolarmente il programma smaltimento rifiuti, il programma qualità dell'aria, il programma per la protezione della natura) e un fondo più generale da inserire all'interno del programma RICSA (ricerca scientifica ambientalistica) da destinare alla elaborazione di programmi generali, settore per settore, di valutazione dei fabbisogni di azione e di intervento, commisurati ai risultati da attendersi;

3) una più approfondita dichiarazione di principi iniziale (nella sezione 1) che spieghi meglio la connessione fra questo programma triennale e l'insieme della programmazione a medio e lungo termine, così come definita e annunciata nella nota aggiuntiva dallo stesso ministro dell'ambiente.

(2-01031) « Rutelli, Ronchi, Salvoldi, Calderisi, d'Amato Luigi, Russo Franco »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1990

MOZIONE

La Camera,

ritenendo che si debba superare l'esaltazione dell'evento straordinario, delle grandi manifestazioni mondiali come i campionati di calcio, quali uniche occasioni per realizzare infrastrutture, operare il recupero e il riuso di contenitori abbandonati, per l'adeguamento del sistema della mobilità e dei trasporti, della ricettività e accessibilità ai centri storici;

considerando responsabilmente che settori sempre più ampi di opinione pubblica internazionale e nazionale sono allarmati dalla prospettiva della conferma della candidatura di Venezia all'Expo 2000, che ha visto il pronunciamento del Parlamento Europeo e del consiglio comunale di Venezia come espressione più evidente;

rifiutando ogni tentativo di affrontare il problema sulla base di motivazioni puramente emotive e strumentali;

indicando quali criteri guida, che un Governo alle soglie del 2000 deve avere presente, per decidere sull'opportunità o meno di ospitare tale evento: 1) il ripopolamento della città storica; 2) il blocco da subito dell'esodo verso la terraferma; 3) il favorire il ritorno dei residenti veneziani precedentemente espulsi; 4) la ricerca di occupazioni stabili per i residenti, che tenga conto delle attività tradizionali e di quelle compatibili con l'ambiente; 5) recupero e valorizzazione dell'ambiente che preveda il non inquinamento e il disinquinamento di tutto il territorio (acqua, terra, aria) il riequilibrio idrogeologico, morfologico, naturalistico e biologico dell'ecosistema lagunare;

evidenziando che lo scopo prevalente in questo scorcio di secolo dell'Esposizione Universale sembra sempre più essere esclusivamente dare lustro ai Governi che le organizzano;

valutando che l'Expo è oggi un evento concettualmente superato perché sempre più immateriale visto l'evolversi di tecniche descrittive che sostituiscono i consueti sistemi espositivi;

che ogni giudizio sull'Expo non può prescindere da quanto premesso; non ignorando inoltre l'elevatissimo onere che lo Stato dovrebbe assumersi per far fronte a tale evento;

ritenendo impraticabile l'uso dell'evento straordinario, non solo per quanto finora premesso ma anche nell'ipotesi di praticare tale avvenimento, al fine di collocare ai livelli più alti del sistema fieristico europeo il sistema fieristico italiano;

considerato che se indubbiamente Venezia è una capitale della cultura, essa non può essere data in pasto a bramosie di imprenditori che in tale operazione vedono un tornaconto, di prestigio e potere. Venezia non può essere candidata a divenire sede di un centro espositivo mondiale e tantomeno può essere solo un prestanome. Perseguire tale obiettivo esula da un rapporto democratico con la società, è l'antitesi della programmazione democratica, dello sviluppo, e di interventi di utilizzo di risorse e beni preziosi per l'ecosistema Italia;

ritenendo quindi che il Governo debba riqualificare e rilanciare nonché razionalizzare e specializzare il sistema fieristico espositivo italiano, in una programmazione ragionata, che punti ad un sistema attivo nell'arco dell'intero anno, e non sia vincolato ad eventi con caratteristiche di eccezionalità e temporaneità; che è necessario governare il futuro di Venezia programmando e qualificando ambientalmente e storicamente le scelte che costituiscono diversificate opportunità economiche, sociali, produttive;

impegna il Governo

a ritirare la candidatura dell'Italia e in particolare di Venezia quale sede dell'Expo Universale del 2000.

(1-00404) « Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani ».